ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Verbale di seduta consigliare ordinaria 7 dicembre 1889.

Sono presenti i signori consiglieri D'Arcano, Biasutti (vicepresidente), Braida, Canciani, De Girolami, Manin, Mangilli (presidente), Mantica, Nallino, Pecile G. L., Di Trento, Zambelli, Pecile D. (rappresentante del Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago), De Portis (rappresentante del Comizio agrario di Cividale), F. Viglietto (segretario).

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

Il Presidente comunica che hanno regolarmente domandato di esser inscritti fra i soci:

Agricola contessa Camilla, Tissano
Micoli Pietro, Sedegliano
Perissutti dott. avv. Luigi, Segnacco
Piccini Giuseppe fu Carlo, Pozzo di Codroipo
Rossi Giuseppe, Osoppo

Il consiglio ne accetta l'inscrizione.

Viene poi letta dal segretario la seguente circolare del Ministero:

Ai signori Presidenti dei Comizi agrari del Regno.

Convinto sempre questo Ministero che uno dei principali uffici dei Comizi agrari, sia quello di additare al Governo i reali bisogni dell'agricoltura ed i mezzi che si reputano meglio atti a soddisfarli, prego codesto Comizio a volere, nel più breve tempo possibile, trasmettermi i voti che intende vengano sottoposti all'avviso del Consiglio dell'agricoltura.

Come poi il citato Consiglio siasi occupato di questa sua attribuzione, anche nel corrente anno, Vossignoria avrà agevolmente rilevato scorrendo il volume inviatole recentemente in cui si contengono i verbali delle sedute da questo Consiglio tenute, nei mesi di maggio o di giugno.

Però mentre reputo ora opportuno di rinnovarle la preghiera fattale con la circolare 4 agosto 1886, che cioè i voti non si riferiscano a materie di speciale e limitato interesse del luogo, ma comprendano argomenti che rivestano altresì il carattere di generale interesse, debbo pure pregarla a veder modo che non vengano ripetuti quei voti che già furono presi in esame dal Consiglio, ad eccezione del caso in cui, sulle deliberazioni adottate, si avesse a fare qualche osservazione.

Il Presidente propone che venga incaricata una commissione la quale, studiato quello che sarebbe utile proporre, ne riferisca al prossimo consiglio. Anzi, crede poter indicare nel cav. Biasutti e nel professor Pecile, le persone più addatte giacchè ambedue formarono parte del consiglio dell'agricoltura nella sessione di quest'anno e per conseguenza possono conoscere con maggiore competenza quello che per noi sarebbe meglio domandare.

Pecile G. L. non gli pare si debba prendere alla lettera la circolare, giacchè fino a tanto che i voti altra volta e solennemente espressi dal nostro sodalizio non saranno stati esauditi, crede convenga ripetere gli stessi voti ed insistervi. Ricorda come noi si sia domandata una semplificazione in tutta la procedura che riguarda l'esazione dei piccoli crediti, come si sia domandata una diminuzione delle tasse che confiscano la proprietà, specialmente la piccola, nei suoi movimenti e non ancora si sia ottenuto nulla, ritiene conveniente insistere.

Pecile D. accetta volentieri di cooperare col cav. Biasutti perchè l'Associazione presenti al Consiglio dell'agricoltura dei voti che, se esauditi, possono riuscire di giovamento all'agricoltura: anzi, da quanto ha potuto vedere e sentire, quando ebbe l'onore di partecipare alle sedute del Consiglio crede che non si debba riguardare quasi ozioso questo modo col quale le rappresentanze agrarie esprimono i loro desideri poichè se ne tiene conto e si cerca, per quanto sta nel Consiglio suddetto di procurarne l'esaudimento. Però egli crede che ogni consigliere dovrebbe nella prossima seduta presentare quei voti che riterrà più opportuni tenendo calcolo della circolare del Ministero e dell'indirizzo che ha la nostra Associazione.

Braida crede proprio che le persone meglio indicate a preparare dei voti di cui l'Associazione si farebbe sostenitrice sieno quelle proposte dalla presidenza. Egli però si permette di raccomandare che non si dimentichi di domandare quello che abbiamo ripetutamente ed inutilmente chiesto, la riduzione della tassa sullo zuc-

chero necessario al miglioramento dei mosti deboli. Per noi dell' alta Italia e del Friuli in special modo, pur troppo si manifesta molto sovente il bisogno di rinforzare i mosti, operazione che coi prezzi elevatissimi attuali, non è possibile eseguire convenientemente. Il Governo non vuole ripetizione di voti: esaudisca, o curi efficacemente che vengano esauditi quelli più consoni alla giustizia ed ai nostri bisogni che abbiamo ripetutamente fatto.

Pecile G. L. conviene col cav. Braida giacchè il viticoltore si trova qui sovente nella ben dura condizione di fare vini scadenti ovvero di poterli migliorare, ma in un modo così dispendioso che non sa a quale partito appigliarsi. In Francia il problema è da parecchi anni risolto concedendosi colà zucchero ottimo quasi in franchigia quando si tratta della concia dei vini.

E, poichè si è sulla via di far voti, e si raccomanda in modo specialissimo di domandare cose di vantaggio generale, piuttosto che di interesse locale, crede che la Commissione dovrebbe aver presente anche la questione dei trasporti di materie agricole tanto per quelle che occorrono a noi, come per quelle che possiamo esportare.

Crede sarebbe utilissimo che anche dal nostro sodalizio partisse un voto il quale indicasse al Governo la necessità di fornire il Friuli di un porto pel grande cabotaggio. Pel piccolo cabotaggio abbiamo il porto Nogaro. Ma pel grande cabotaggio le merci, che sono dirette alla Germania ed all'Austria, devono approdare a Trieste che è 64 chilometri più distante da Vienna di porto Lignano e oltre 100 chilometri più distante da Berlino e da Dresda. Porto Lignano, oltre essere più vicino ai grandi centri di consumo di Trieste, avrebbe il vantaggio di potersi collegare colla navigazione fluviale nella nostra provincia ed ognuno sa di quanto minor dispendio riescano i trasporti per via di acqua anzichè per via di terra. Sarebbe interesse, non solo commerciale ma anche agricolo nazionale che in Friuli ci fosse un porto il quale permettesse i grandi scambi e fosse lo scalo delle merci che sono dirette all' Europa centrale, attirando verso di noi il commercio dell'Adriatico che ora si dirige tutto verso Trieste. Fa presente anche questo alla Commissione che dovrà preparare voti per il Consiglio dell' agricoltura.

Il Presidente crede che si sia sufficientemente parlato in argomento, giacchè oggi non si tratta che di dare qualche indicazione alla Commissione che ha l'incarico di riferire al prossimo consiglio: allora si discuterà ogni cosa.

Comunica poi che l'ufficio ha ricevuto dal benemerito Circolo enofilo di Roma una lettera colla quale si dimostra la opportunità che il Friuli partecipi alla *Mostra campionaria di vini* che si terrà nel veniente febbraio in Roma.

Il Segretario dà lettura e informazione della cosa e dichiara che in ufficio si trovano a disposizione i relativi stampati per chi intendesse concorrere.

Istruzione di apprendisti panierai

Dopo questo si passa al secondo oggetto (Proposte per attuare in Friuli un' istruzione per apprendisti panierai) ed il presidente dà la parola al prof. Viglietto (relatore della Commissione incaricata di studiare i mezzi più adatti per diffondere una istruzione prontamente utili nell' arte del cestaro) egli legge la seguente relazione:

Onorevoli signori consiglieri,

Non occorre che rammentiamo come il nostro sodalizio abbia l' anno scorso coadiuvato in tutti i modi la istituzione di una società la quale, con mezzi adeguati, si dedicasse all' industria dei vimini nella nostra Provincia. Si intendeva con questo di organizzare il commercio dei vimini che abbondantemente si producono in Friuli e di incoraggiare la loro coltura e lavorazione.

Specialmente riguardo alla lavorazione dei vimini, il consiglio ha in parecchie circostanze espresso il desiderio che questa venisse largamente diffusa nelle campagne per offrire ai poveri contadini un mezzo di utilizzare i forzati riposi, cui sono spesso costretti nella stagione invernale e durante le giornate piovose.

Tutti sanno come la società si è costituita e come questa si è messa seriamente all' opera; ed il consiglio venne anche informato degli intendimenti del Ministero e dei contributi che aveva offerti, qualora la società stessa avesse aderito di annettersi una scuola di apprendisti panierai.

Si sa anche come la stessa Ispezione forestale abbia esplorato il terreno per conoscere su quali appoggi, differenti da quelle del Coverno, si potesse fare assegnamento per l' istruzione dei panierai.

La commissione speciale, incaricata di proporre i mezzi più adatti a raggiungere lo scopo, si trovò nelle sue trattative di fronte a non piccole difficoltà: da una parte la società industriale voleva, prima di prendere degli impegni, conoscere perfettamente il terreno su cui lavorava e le conseguenze economiche che le sarebbero derivate dall' istruzione che si voleva impartire; e non appariva facile indicare una via, la quale, nello stesso tempo che mirava al vantaggio direttissimo delle piccole industrie rurali, non fosse di aggravio alla società.

Finalmente nella settimana decorsa domande e profferte di alcuni comuni misero la commissione sulla via per la quale sarebbe stato possibile accordare l' interesse dell' istruzione con quello della società industriale.

Ed ecco come si sarebbe combinato.

Progetto per istruzione di cestari.

Obbiettivi da raggiungersi. — Divisione dell' istruzione. — Il corso preparatorio ed il corso di perfezionamento. — Come attuare la cosa. — Quali i mezzi occorrenti. — Chi sorveglia e chi tiene l' amministrazione. — Un progetto di statuto.

La commissione comprese dapprincipio che occorreva aver presenti nelle sue proposte i seguenti obbiettivi:

I° proporre dei provvedimenti sollecitamente attuabili e che giovassero al massimo numero di individui;

II° aver bisogno di pochi mezzi;

III° conseguire il massimo risultato nel più breve tempo.

Ed ora eccovi come a noi sembrerebbe di poter rendere attuabile la cosa subito.

Bisognerà prima di tutto dividere l' istruzione tecnica in due periodi principali:

I° insegnamento di tutti gli elementi pratici che occorrono per saper fabbricare coi vimini oggetti greggi (cesti comuni e da imballaggio ecc.);

II° istruzione pel lavoro mezzo fino e di lusso in vimini.

È evidente che quello che maggiormente può essere diffuso nelle campagne è il lavoro degli oggetti in greggio che richiedono poca istruzione, poca intelligenza, poco capitale.

Abbiamo lungamente e ripetutamente conferito col direttore e cogli amministratori della Società friulana per l' industria dei vimini ed abbiamo ricavato il convincimento che l' istruzione pel lavoro in greggio non può esser attuata presso lo stabilimento di Udine giacchè sarebbe soverchiamente costoso chiamare costì molti contadini, offrir loro vitto ed alloggio, ricavandone in ogni caso un lavoro che non paga nè la spesa nè l' incomodo della Società.

Si è capito che l' unica via da seguire è di trattare coi comuni ove questa specie di occupazione della gente di campagna può più facilmente essere diffusa, e vedere di combinare per un insegnamento di qualche mese durante l' inverno mandando la Società un suo abile operaio per insegnare la fabbricazione di quegli oggetti in greggio, che alla Società maggiormente interessano, e che sono di più facile smercio.

Questo servirebbe di unica istruzione per la maggioranza: ma, se fra i molti che approfitteranno, si troverà qualcuno che avrà attitudini speciali, questo passerebbe poi al *corso di perfezionamento.*

Il *corso di perfezionamento*, da tenersi nel laboratorio di Udine, dovrebbe accogliere giovani già pratici nel lavoro greggio e che diano affidamento di sicura riuscita.

Questo indizio di attitudine speciale si potrà avere o da lavori anche ora eseguiti (sappiamo che in alcuni luoghi del Friuli si lavora da molto tempo in vimini) e dalla buona prova fatta nei *corsi preparatori.*

Come si può attuare la cosa? Per questo pure abbiamo lungamente conferito con gli amministratori della nuova Società di cui noi pure facciamo parte. Ed abbiamo concluso che la via più sicura ed economica per raggiungere prontamente lo scopo e la seguente:

Intendersi con alcuni municipii nei quali la lavorazione dei vimini può essere con sicura utilità introdotta affinchè vogliano cedere gratuitamente un locale dove poter accoglier una decina di ap-

prendisti che, diretti da un abile operajo della stessa officina di Udine, potrebbero in una cinquantina di giorni imparare i principii dell'arte del cestajo. Il sindaco del comune, od un suo delegato, dovrebb visitare giornalmente la scuola, affinchè le cose procedessero regolarmente. Almeno due volte al mese la scuola dovrebbe essere visitata anche dal direttore della società o da qualche consigliere a ciò delegato.

Il *corso di perfezionamento*, cui sarebbero ammessi quelli che dimostrarono speciali attitudini nell'arte del cestaro (o durante il periodo preparatorio che abbiamo sopra indicato, o altrimenti) si terrebbe presso lo stabilimento centrale di Udine. I giovani verrebbero istruiti da uno fra i più abili operai a ciò in ispecial modo adatto; di giorno lavorerebbero seguendo il preciso orario degli operai stipendiati e la sera e la domenica dovrebbero frequentare le lezioni di disegno presso la nostra scuola d'arti e mestieri.

La durata massima del corso dovrebbe essere di due anni; ma quando uno avesse appreso bene ogni cosa in un minor tempo, potrebbe andarsene al suo paese ad istruire altri a fabbricare oggetti di cui la Società si farà incettatrice.

Ripetiamo: su questi concetti siamo perfettamente d'accordo coll'amministrazione attuale della Società, la quale provvederà ad eventuali rimunerazioni agli apprendisti secondo il loro merito.

Ora veniamo ai mezzi. Che cosa occorre pel corso preparatorio o piuttosto per l'istruzione del lavoro in greggio, da farsi in campagna in qualche centro ove la produzione dei vimini sia abbondante e dove il lavoro in vimini sia già iniziato?

Basta che il comune dia gratuitamente il locale adatto (è sufficiente uno stanzone riparato per il *laboratorio scuola,* ed un altro per la conservazione degli oggetti fabbricati) e che il sindaco od un suo delegato si prestino affinchè la cosa proceda regolarmente e secondo lo scopo prefisso.

La Società cederebbe uno dei suoi operai che sarà giudicato più opportuno ed il materiale necessario per il lavoro di qualche mese, con la differenza che la spesa per l'operajo dovrebbe essere sostenuta dal fondo per tale istruzione, quella per la materia e per le macchine o gli attrezzi necessari, dalla Società; gli oggetti fabbricati saranno di esclusiva proprietà della Società senza alcun compenso ai frequentatori della scuola.

Ogni centro di istruzione costerebbe per questo all'amministrazione della scuola intorno a 500 lire, e se ne potrebbero fin da quest'anno stabilire due.

In quanto al corso di perfezionamento questo riuscirebbe certo più costoso, ma preparerebbe in breve dei veri maestri cestari che ritornando in campagna diffonderebbero le loro cognizioni essendo di vantaggio a se stessi ed agli altri e facendosi centro dell'industria nei villaggi. Ogni apprendista di questo genere costerebbe almeno lire 300 l'anno se si provvede al suo collocamento con vitto ed alloggio in un istituto pio della città.

Da quanto abbiamo potuto accertarsi fin da quest'anno si potrebbero fondare due centri di istruzione primaria: uno in campagna, l'altro presso l'orfanotrofio Tomadini di Udine.

Come pure fin da quest'anno si potrebbero avere da quattro a otto giovani per istruirli nel lavoro fino, presso lo stabilimento centrale.

Il preventivo per tutti questi provvedimenti sarebbe:

Per otto allievi (obbiettivo della scuola):

Attivo.

Ministero	L. 2000
8 borse e contribuzioni diverse .	„ 2650
A carico della Società	„ 1760
	L. 6410

Passivo.

1 maestro istruttore	L. 1200
1 aiutante	„ 800
Affitto e illuminazione.	„ 200
Materia prima	„ 300
Attrezzi e utensili	„ 100
Mantenimento 8 alunni	„ 2400
Spese d'amministrazione.	„ 150
2 istruttori corso preparatorio .	„ 1260
	L. 6410

Resta un ultimo punto: chi sorveglia il buon andamento della cosa?

Ecco: per quanto riguarda l'*istruzione primaria* crediamo che nessun altro me-

glio del sindaco del comune, ove questa si impartisce, possa avere interesse a che le cose procedano bene; per quanto riguarda la Società dei vimini essa manderà frequentemente il direttore, che avrà cura non solo della buona istruzione, ma anche che la Società non venga di soverchio danneggiata pel sciupio di materiale, ecc.

In quanto al *corso di perfezionamento* esso deve essere sotto l'immediata sorveglianza del direttore e di un consiglio di amministrazione composto del presidente della Società, da un delegato del Governo, di un rappresentate dell'Associazione agraria friulana e della Camera di commercio e da un delegato di quei corpi morali che concorrono al mantenimento della scuola con un importo annuo non inferiore a lire 300.

Con questo progetto noi miriamo in modo specialissimo a impedire che accedano gli inetti, disponiamo che sieno portati al più alto grado di istruzione solo quelli che hanno mostrato di avervi una particolare attitudine.

Diffatto tutti quelli che partecipano alla scuola devono lavorare come qualunque operaio, o se così non fosse la Società, che sopporta il massimo della spesa e dell'incomodo, sarà la prima a domandar l'eliminazione di quegli inetti od altrimenti non disposti a tal genere di lavoro.

Approvando il nostro progetto voi siete certi di non creare degli spostati, perchè i piccoli vantaggi che offriamo per attirare i migliori sono più meschini dell'incomodo che essi devono sopportare per adempiere alle nostre condizioni. Di più in tutto il loro tirocinio questi apprendisti sono costantemente sorvegliati acchè il loro lavoro non riesca che il minimo possibile dispendioso. Fanno della pratica vera presso un istituto che mira a guadagnare e quindi imparano tutte le economie dell'industria reale.

Vi abbiamo sommariamente esposte le nostre idee riguardo ai mezzi più opportuni per ottenere e diffondere un'istruzione che mira a dar lavoro alla gente di campagna nelle ore dei forzati riposi ed utilizzando materie che dappertutto si raccolgono nella provincia e che vanno in gran parte sciupati. Questo lo abbiamo fatto anche per corrispondere alle idee ripetutamente manifestate dal consiglio.

Ottenere lo scopo colla più grande celerità, farne sentire il vantaggio al massimo numero di individui e colla minor spesa, curare che le nostre sollecitudini non cadano sopra persone inadatte a questa istruzione: ecco i criteri che ci furono di guida.

Crediamo di aver indicato i modi per conseguirli se voi approverete le nostre proposte.

In relazione a quanto vi abbiamo esposto, vi presentiamo il seguente

Progetto di Statuto d'una scuola pratica di apprendisti panierai da istituirsi presso la premiata Società friulana per l'industria dei vimini in Udine.

Articolo 1.

Sarà istituita in Udine una *Scuola d'apprendisti panierai* presso la Società friulana per l'industria dei vimini.

Articolo 2.
Scopo dell'istruzione.

Essa avrà per iscopo di sviluppare la coltivazione e la lavorazione del vimine nella campagna nei seguenti modi:

a) coll'istituire dei corsi elementari preparatori durante l'inverno nei vari centri della Provincia ove la viminicultura ha o può avere qualche importanza;

b) coll'annettere una scuola di perfezionamento al laboratorio attuale della Società-Vimini in Udine.

Articolo 3.
Dei corsi preparatori.

La Società provvederà all'istituzione dei corsi preparatori elementari durante l'inverno coll'inviare un abile operaio, compatibilmente al numero disponibile, nei centri sopradetti, dando gratuitamente i campioni, gli attrezzi e la materia prima.

Articolo 4.

I comuni, ove risiederanno questi corsi preparatori elementari, dovranno concedere un locale addatto gratuitamente ed ai Sindaci dei medesimi spetterà, in uno al direttore della Società, la sorveglianza pel buon andamento dell'istituzione.

Articolo 5.

Spetterà ai Municipi, in uno col direttore

della Società dei vimini, indicare i giovani che avranno a frequentare il corso preparatorio. Questi dovranno aver compiuti gli anni 15 e soddisfatto alle prescrizioni della legge sull'istruzione obbligatoria.

Agli allievi non si corrisponderà alcuna retribuzione.

Articolo 6.

Sarà pure istituito dalla Società un corso preparatorio in Udine la cui durata potrà estendersi ad un anno.

Articolo 7.

Della scuola di perfezionamento.

La scuola di perfezionamento sarà annessa al laboratorio della Società esistente in Udine ed avrà la durata di due anni. Questa potrà essere abbreviata, qualora l'apprendista dimostrasse di avere sufficientemente approfittato.

L'istruzione sarà impartita dal miglior operaio della Società aiutato eventualmente da un assistente.

Articolo 8.

Saranno ammessi alla scuola:

a) gli allievi migliori dei vari corsi preparatori elementari;

b) altri che dimostrassero, a parere del direttore, cognizioni sufficienti nella lavorazione del vimine; che abbiano compita l'età di 16 anni e soddisfatto alla legge sull'istruzione obbligatoria.

La retta di ciascun apprendista viene fissata in via approssimativa a lire 300 annue.

Articolo 9.

Gli apprendisti nel primo anno verranno perfezionati nella lavorazione di oggetti in tutto vimine sia bianco che colorato d'uso comune; nel secondo anno apprenderanno la confezione di oggetti di lusso e fantasia, nonchè di mobili in vimine spaccato e materie ausiliarie dietro campioni e disegni che la Società provvederà loro di volta in volta.

L'istruzione s'impartirà su basi eminentemente pratiche. Verrà pur loro insegnata la coltivazione e la preparazione razionale del vimine dal direttore o da qualche altra persona a ciò delegata.

Articolo 10.

Agli apprendisti della scuola correrà l'obbligo di frequentare i corsi serali e domenicali presso la locale Scuola d'arti e mestieri, specialmente quelli di disegno.

Articolo 11.

Come pei corsi preparatori, la Società provvederà anche per la scuola di perfezionamento la materia prima e relativi attrezzi ed a tutto beneficio della Società resteranno i prodotti dei primi e della seconda.

Articolo 12.

La Società d'accordo col consiglio direttivo si riserva di retribuire gli allievi della scuola secondo la loro capacità versando metà dell'importo a loro mani e depositando l'altra metà su appositi libretti della locale Banca Cooperativa intestati ai singoli allievi apprendisti, il qual importo non potrà essere da essi ritirato prima della fine del tirocinio.

Articolo 13.

Al mantenimento della scuola, al vitto ed alloggio degli apprendisti il consiglio direttivo fa calcolo provvedere:

a) coi contributi della Società, del Ministero e di altri corpi morali;

b) con delle borse speciali, che qualche privato intendesse erogare affine di avere col tempo un abile artista panieraio.

Articolo 14.

Il numero degli apprendisti della scuola non potrà essere superiore di otto nel primo anno, aumentabile però a seconda dei contributi speciali e delle convenienze della Società.

Articolo 15.

Del Consiglio direttivo.

L'amministrazione e la direzione della scuola saranno affidate ad un Consiglio direttivo composto da:

a) un delegato governativo;

b) un membro specialmente delegato dal Consiglio d'amministrazione della Società;

c) un rappresentante dell'Associazione agraria friulana;

d) da un rappresentante della locale Camera di commercio.

e) dai delegati di quei corpi morali o privati che concorrono al mantenimento della scuola con una somma non minore a lire 300 annue;

f) dal direttore della Società, che fungerà da segretario e da amministratore della scuola.

Articolo 16.

Il consiglio s'adunerà ordinariamente una volta ogni bimestre. Le sue sedute saranno valide colla presenza di metà dei membri del consiglio. Le deliberazioni saranno prese a maggioranza dei votanti.

Articolo 17.

Ad esso incombe di:

a) amministrare e sorvegliare la scuola;

b) compilare il regolamento interno;

c) approvare al principio d'ogni anno scolastico il bilancio preventivo della scuola;

d) redigere e comunicare al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, a tutti i corpi morali ed ai privati che concorrono al mantenimento della scuola in ciascun anno, una completa relazione sull'andamento della stessa accompagnata dal bilancio consuntivo;

e) esaminare e deliberare sulle varie proposte e domande d'ammissione;

f) stabilire gli stipendi all'operaio istruttore ed al suo assistente;

g) provvedere al vitto ed alloggio degli apprendisti;

h) modificare a seconda delle circostanze la retta annua degli stessi.

Articolo 18.

Del direttore.

Al direttore della Società, segretario del consiglio direttivo, spetterà di fare eseguire le deliberazioni del consiglio, di curare l'osservanza dello statuto e del regolamento interno, di riferire al consiglio sull'andamento della scuola, di visitare saltuariamente i luoghi, ove s'impartirà l'*istruzione elementare preparatoria* e di tenere la contabilità.

Finita la lettura, il presidente apre la discussione sopra l'argomento e dà la parola al prof. Pecile che, come presidente della Società per l'industria dei vimini, crede opportuno aggiungere qualche informazione a quanto nella relazione e nello statuto venne accennato.

Canciani è perfettamente d'accordo con quanto disse il relatore ed appoggia in modo particolare la proposta di istruire intorno alla coltura del vimine offrendo in provincia degli esempi imitabili. Questo, non solo pel prodotto che si può averne, ma anche per regolarizzare il corso dei numerosi torrenti della nostra provincia..

Ripete il desiderio altra volta espresso in consiglio: che una ben intesa piantagione e coltura del vimine abbia di mira, non solo il raccolto che si può ottenerne, ma anche un regime migliore nel corso delle acque: si possono evitare disastri ai privati ed al pubblico se con una ben intesa piantagione e coltura si dirigono convenientemente i corsi delle acque.

De Girolami appoggia anch'egli le idee espresse nella relazione, trova però che in essa si mira sopratutto alla lavorazione del vimine già prodotto, piuttosto che alla cultura. Egli crederebbe di somma importanza che le nostre ottime condizioni per la coltura del vimine venissero meglio usufruite tanto per riguardo alla industria viticola, quanto per produrre materia prima adatta alle piccole industrie di campagna. Trova però che c'è una grande ignoranza delle più elementari regole di coltura e specialmente riguardo alla scelta delle varietà, piantagione, potatura, ecc.

Mangilli (presidente) accenna al regalo, l'anno scorso avuto dal Ministero, di parecchie migliaia di talee adatte alla grande coltura per vimini da cestaro; avverte delle istruzioni stampate sul nostro *Bullettino* anche ultimamente; crede che ci sieno elementi sul *Bullettino* per chiunque voglia seriamente dedicarsi alla produzione dei vimini.

De Girolami riconosce che si è fatto dall'Associazione qualche cosa per giovare alla coltura del vimine; ma vorrebbe che si insistesse e si estendesse e venisse magari ripetuto quello che non ricevette finora larga applicazione: crede ci sia molto da fare e molto da ottenere su questa via; approva del resto i concetti pratici che informano la relazione letta al consiglio.

Canciani dice che approvando le idee della Commissione si viene indirettamente a favorire una coltura che sarà utilissima pel regime delle acque, poichè si sa che lo stesso metodo di impianto e di coltura del vimine che si presta per ottenere un prodotto addatto all'industria, è anche quello più confacente alla

regolarizzazione ed al freno delle correnti.

De Girolami è persuasissimo che convenga seguire nelle sue proposte la Commissione, ma insiste sulla necessità che il nostro sodalizio curi maggiormente la diffusione di istruzioni pratiche intorno a questo interessante argomento.

Pecile G. L. ricordando come ripetutamente il *Bullettino* sociale si sia occupato della cosa, pregherebbe la Redazione a voler in una prossima puntata indicare i numeri e le pagine dove si tratta di questo argomento.

D'Arcano vedendo tutti d'accordo sulla massima, tutti convinti della utilità di attuare prontamente le proposte della Commissione, presenta addirittura il seguente ordine del giorno:

“ Il consiglio dell'Associazione agraria friulana:

Udita la relazione della Commissione speciale incaricata di studiare i mezzi più adatti per attuare in Friuli provvedimenti che valgano a mettere i contadini in condizioni da utilizzare il tempo in cui non possono dedicarsi ai lavori campestri;

Ne approva i concetti e si augura che Governo e corpi morali appoggino l'iniziativa e ne facilitino la pronta attuazione.

Da canto suo stanzia lire 300 „.

Braida prima che si ponga ai voti l'ordine del giorno proposto, crede opportuno aggiungere qualche parola. Egli avrebbe desiderato che la relazione, oggi letta al consiglio, fosse stata preventivamente distribuita perchè ognuno avesse potuto studiarla con calma e venir quì ben preparato alla discussione. Questo non lo dice per fare appunti ai concetti espressi nella relazione; anzi dichiara che, come prima impressione e per conto suo, non ci sarebbe che da approvare le proposte dalla Commissione presentate. Però egli si trova perplesso, vorrebbe aver con più agio studiato l'argomento, perchè quelle obbiezioni che ora non troverebbe (anzi non avrebbe che approvazioni) gli potrebbero esser venute in mente con un più maturo studio della cosa. Dice questo perchè non vorrebbe che il nostro voto potesse riguardarsi come troppo precipitato.

Viglietto, relatore, dice che era intenzione della Commissione, diramare a tempo la relazione a tutti i consiglieri: ma, pur troppo, si potè giungere ad un accordo su tutti i punti solo due o tre giorni fa e non era possibile che tutti i consiglieri avessero a tempo la bozza della relazione: si dirà che si poteva ritardare il consiglio; sarebbe stato un' altro pericolo, giacchè specialmente per l'istruzione in campagna, se non si fa d'inverno, non lo si fa più, ed ogni settimana che passa è un periodo d'istruzione da lamentarsi perduto.

Egli crede pel primo che le proposte fatte sieno migliorabili. Però accerta che vennero molto ponderatamente studiate: sono dieci mesi che lavoriamo per venire avanti al consiglio con un progetto concreto. Se anche questo non sarà una perfezione, il relatore, prega di discuterlo subito affinchè tosto si possa fare qualche cosa; giacchè, ripete, ogni giorno d'inverno che passa è tempo perduto nell'interesse delle industrie agricole. D'altronde, supposto pure che nel progetto vi siano dei difetti che ora non vediamo, li correggerà il consiglio d'amministrazione, li correggeremo in ogni caso noi quando ne saremo informati dal nostro rappresentante. Il relatore insiste perchè si approvi o no, ma subito.

Pecile G. L. dice che anche a lui fece buona impressione la relazione, ma che avrebbe avuto meglio averla potuta studiare prima di venire al consiglio, però è d'avviso si debba non perdere tempo, per non perdere un anno di esercizio. Piuttosto, convenendo in gran parte coll'idea del cav. Braida, vorrebbe che il consiglio di amministrazione della scuola sentisse, prima di dare attuazione al programma, tutti quelli che avessero delle idee in proposito p. e. il cav. Braida o chiunque altro del consiglio che oggi, o prima dell'attuazione credesse di indicare qualche miglioramento.

Canciani crede inutile fermarsi lungamente su questo oggetto ed approva le proposte presentate; solo crederebbe si dovesse soggiungere che l'attuazione del progetto tale e quale ci fu presentato, e che gli sembra buono, è provvisoria e che il consiglio si riserva di tornare l'anno venturo sull'argomento per introdurre quelle modificazioni che l'esperienza riscontrasse utili.

Pecile D. si ferma sulla necessità di far presto per non perdere l'occasione

propizia di prontamente tradurre in atto specialmente l'istruzione nelle campagne, occasione che ci viene offerta da Comuni che la domandano. Non vorrebbe nemmeno si dicesse che noi votiamo una cosa provvisoria: si persuada il consiglio che tutte le nostre proposte vennero molto studiate e discusse, e, benchè si possa dubitare della loro perfezione, teme che se vogliamo ancora ritornarvi sopra, pel desiderio di fare il meglio, non si arrivi a fare il bene.

Biasutti è anche lui del parere che non convenga, per una questione quasi di forma, ritardare la decisione: già, in fin dei conti, quale responsabilità si prende l'Associazione? Quella morale di approvare un progetto il cui criterio informativo è chiaramente buono, e quella materiale di concorrere con una piccola somma. Se nei dettagli pratici si troverà che il progetto, così come è, non soddisfa pienamente, il consiglio direttivo penserà a variarlo in quello che si presenterà necessario.

Pecile G. L. dice che dal complesso delle cose dette risulta chiaro che tutti in massima sono convinti della bontà delle proposte fatte. Se c'è qualche dubbio è di votare troppo precipitosamente, per cui egli crede di insistere sulla sua proposta che il consiglio approvi ora l'ordine del giorno del co. D'Arcano, che vede accettato dalla Commissione, e che chiunque avrà delle idee da suggerire, le presenti al consiglio direttivo che sarà tosto nominato, il quale ne terrà calcolo nel dare esecuzione pratica al progetto che ora ci viene presentato.

I consiglieri *Braida* e *Mantica* domandano quali sono le idee della presidenza riguardo all' impiego della somma che l'Associazione destinerebbe.

Viglietto, relatore, ricorda quale fu la decisione presa dal nostro consiglio nella sua seduta del 6 luglio p. p. (1) e dice che allora, dietro proposta del consigliere Mantica, si stabilì la massima di concorrere nelle spese per attuare in Friuli una istituzione intesa a diffondere le piccole industrie nelle campagne, salvo a stabilire la somma quando fosse presentato un progetto concreto. Ricorda che in quella seduta però si è parlato di 100 a 150 lire da assegnarsi per sei anni. Ora abbiamo la proposta del consigliere D'Arcano che porterebbe il nostro contributo a lire 300.

Mantica. Crede che si farebbe miglior servizio alla Scuola offrendole 150 lire senza alcun vincolo, di quello che dandogliene 300 a titolo di retta per un apprendista. Chiede schiarimenti in argomento.

Pecile D. Non divide l' opinione espressa dal consigliere Mantica. La Società ha bisogno di creare abili operai, i quali ora scarseggiano, e sarebbe grata all'Associazione agraria, se pagasse l' intera retta di un apprendista pel corso di perfezionamento.

Dà alcuni schiarimenti sul funzionamento della Società per l'industria dei vimini.

Il programma presentato dalla Commissione si è ad un tempo ispirato alla convenienza di favorire lo sviluppo della nuova industria e di migliorare le condizioni delle popolazioni agricole della provincia. Secondo lui, il progetto ha il merito di mettere d'accordo due interessi che sovente si trovano in opposizione perchè, nello stesso tempo che si preparano abili operai utili alla Società, si viene a diffondere una istruzione che toglie dall' ozio i contadini e loro offre un mezzo di sicuro e di facile guadagno se avranno voglia di lavorare.

È ben lieto che il consiglio riconosca l' indirizzo pratico del programma proposto ed assicura che, se, come è sperabile, non mancheranno i promessi sussidi, tra poche settimane la scuola potrà funzionare regolarmente. Molti sono i comuni che aspirano ad ottenere le scuole *elementari* di panierai sulle basi proposte dalla commissione; perciò si può dire che al nostro progetto non occorre, per diventare un fatto compiuto, che l' approvazione del consiglio dell'Associazione e del Ministero.

Prega poi il consiglio a portare la sua attenzione sovra un' istituzione, destinata a sviluppare e migliorare la coltura dei vimini in Friuli; ed è quella dei vincheti.

Ricorda come il compianto ispettore forestale cav. Rossi, avesse, in seguito ad istanze di taluni comizi agrari, avviato trattative col Ministero dell' agricoltura, per l'impianto di un vincheto modello nel letto del torrente Meduna, abbandonato dalle acque dopo le recenti arginature. Dice, che quantunque le piantagioni

(1) Vedi *Bullettino* n. 9, pag. 175.

di vimini siano molto difuse in Provincia, pure esse non danno i risultati rimuneratori che potrebbero dare, perchè non è praticata abbastanza la coltura razionale di questa pianta. Per l' istessa ragione il prodotto dei vimini del Friuli è meno buono di quello che ci viene dall' estero. Crede che il consiglio farebbe opera eccellente, adoperandosi presso il Ministero, perchè s' impiantassero in Provincia dei vincheti modello, i quali servirebbero di eccitamento e di pratica istruzione ai viminicultori della provincia. Questo sarebbe il mezzo più efficace per diffondere la razionale coltura di questa pianta e per ottenere una graduale trasformazione in vincheto di migliaia di ettari di terreni, quasi improduttivi, che fiancheggiano i nostri larghissimi torrenti. Prega che all' ordine del giorno proposto dal co. D'Arcano, si faccia un' aggiunta in questo senso.

De Girolami coglie nuovamente l'occasione offertagli dal prof. Pecile per raccomandare che si diffondano con tutti i mezzi le istruzioni adatte alla buona coltura dei vimini.

Pecile D. ripete come per cura della Società per l' industria dei vimini, ed anche dell' Associazione agraria, vennero fatte nell' anno decorso distribuzioni di talee di vimini di qualità buona, in parte donate dal Ministero, in parte provenienti dall' estero. Furono pure diffuse istruzioni stampate intorno alla coltura dei vimini. Ritiene però che nulla valga meglio dell' esempio per diffondere le razionali pratiche di coltura e quest' esempio dovrebbe essere appunto fornito dai vincheti, che dovrebbero servire da veri *campi di dimostrazione.*

Viglietto, relatore, crederebbe opportuno che la contribuzione la quale sarà votata dal consiglio fosse libera e non impegnativa per oltre un anno: libera perchè così l'amministrazione della scuola ne userà come le circostanze meglio la consiglieranno; non impegnativa perchè resti all'Associazione la libertà di influire efficacemente affinchè le cose procedano secondo le proprie idee.

Canciani domanda alla presidenza come si sta di mezzi affine di non prendere delle decisioni che fossero di soverchio aggravio.

Mangilli (presidente) dice che anche votando 300 lire per un anno, non c'è a temere di prendere un impegno superiore alle nostre forze: ma la presidenza si opporrebbe ad un sussidio che vincolasse più a lungo.

Canciani crede che il consiglio debba ritenersi sufficientemente illuminato in argomento e che si possa passare alla votazione dell' ordine del giorno D' Arcano.

Biasutti è dello stesso parere ma appunto perchè il voto esprima più completamente le risultanze della discussione e le idee del consiglio propone vi si faccia la seguente aggiunta:

" E fa voti perchè il vecchio progetto del Ministero d'agricoltura, di istituire in Friuli uno o più vincheti modello, venga ripreso ed attuato al più presto possibile „.

Il presidente mette ai voti il seguente ordine del giorno che contiene unite le proposte D' Arcano e Biasutti ed accettate dalla Commissione:

" Il consiglio dell' Associazione agraria „ friulana:

„ Udita la relazione della Commissione „ speciale incaricata di studiare i mezzi „ più adatti per attuare in Friuli prov„ vedimenti che valgono a mettere i con„ tadini in condizioni da utilizzare il tem„ po in cui non possono dedicarsi ai la„ vori campestri;

„ Ne approva i concetti e si augura „ che Governo e corpi morali appoggino „ l' iniziativa e ne facilitino la pronta at„ tuazione.

„ Da canto suo stanzia lire 300 per il „ veniente anno finanziario;

„ E fa voti perchè il vecchio progetto „ del Ministero d' agricoltura, di istituire „ in Friuli uno o più vincheti modello, „ venga ripreso ed attuato al più presto „ possibile „.

Il consiglio approva a pieni voti.

Insegnamento agrario nelle scuole rurali

All' oggetto terzo (Proposte per diffondere l' istruzione agraria nelle scuole elementari di campagna) il presidente informa come, giusta le decisioni del consiglio, tutti i deputati del Friuli siano stati informati intorno ai concetti della nostra Associazione riguardo al grave argomento che riguarda l' istruzione agraria nelle scuole elementari di campagna.

Due nostri deputati hanno finora di-

mostrato di interessarsi alla cosa, difatto l'onorevole Chiaradia scrisse, al segretario la seguente lettera:

Egregio Signore,

La prego di farsi interprete presso il consiglio dell'Associazione agraria friulana della mia gratitudine per l'invio delle tre puntate del Bullettino, *ove sono riportate le sue relazioni sull'insegnamento agrario nella scuola elementare, ed il suo articolo sullo stesso argomento.*

Il sistema che Ella propugna, a mio avviso, ha parecchi pregi veramente importanti, quello p. e. della più vasta ed efficace applicabilità e perfettibilità avvenire unite ad una utilità pratica immediata. *È evidente che su questa via si può progredire assai, tanto di vedere uscire dalla scuola elementare la* tendenza *di una intiera popolazione ad applicare nella pratica agricoltura tutto ciò che la scienza e l'esperienza vanno via via dimostrando utile e razionale, ed è pure evidente che fin dalla prima* ora *che un maestro elementare ha addottato il suo sistema i fanciulli che ne ricevono l'insegnamento hanno potuto ricavarne un qualche profitto.*

Sarò lieto se potrò concorrere colla modesta opera mia allo sviluppo ed alla più larga attuazione del metodo che Ella propugna, il quale ha, secondo me, l'altro grandissimo pregio di contenere un principio generale *dei più fecondi. Io penso infatti che nella scuola* urbana *si possa pure dai maestri elementari scegliere temi, dettare motti e sentenze, preferire nomenclature che abbiano maggiore e più diretto rapporto colla vita cui la* maggior parte *degli allievi stessi sarà poi destinata. E così p. e. nelle scuole di paesi marittimi, o in quelli ove l'industria mineraria primeggi, applicare razionalmente il suo metodo.*

E mi fermo anche per non aver l'aria di dire cose che pretendano a novità a Lei che sulle sue relazioni mostra tanta competenza e tanto criterio pratico.

Mi ripeto lietissimo e grato dell'idea del consiglio di mettermi a parte della cosa, e colgo di tutto cuore questa occasione per testimoniare a Lei, egregio signore, la mia perfetta stima.

Roma, 27 novembre 1889.

Devotissimo suo
E. Chiaradia

e l'onorevole Marchiori la seguente:

Onorevole Signore.

Ho ricevuti i numeri del Bullettino *dell'Associazione agraria friulana nei quali è discorso dell'insegnamento agrario nelle scuole primarie.*

Se ne discorre con amore e competenza, nobile vanto della benemerita Associazione.

Ho pure ricevuto la lettera di lei cortese e gradita.

L'argomento tanto importante non ha facili e diffuse risoluzioni; per il programma, e per coloro che dovrebbero svolgerlo.

Certo non si può disconoscere il bene ottenuto, ed il molto da raggiungere dal volere concorde del governo, provincia, comuni coadiuvati dalle associazioni agricole.

Pur poche nozioni ma chiare ed esatte, saranno di grande vantaggio, e dobbiamo fare ogni sforzo per trattenere ai campi le nostre popolazioni rurali.

Se l'opera mia potrà giovare agli intenti, cui mira l'Associazione friulana, io sarò lieto di spenderla.

Mi è gradita l'occasione, egregio signore, di professarmele con grande stima

Lendinara, 2 dicembre 1889.

di lei devotissimo
G. Marchiori

Si vede che la nostra iniziativa è stata almeno parzialmente raccolta da quelli che sono in posizione da sostenerla.

Ci pervennero poi le seguenti circolari che prego il segretario a leggere:

Vigilanza sopra l'insegnamento agrario nelle scuole elementari 1889-1890.

Ai signori presidenti dei Comizi agrari ed Associazioni agrarie del Regno.

Desidero che i Comizi agrari invigilino anche nel corrente anno scolastico 1889-90 sopra l'insegnamento agrario, che s'impartisce dai maestri nelle scuole elementari, ed in quelle serali e festive.

Credo opportuno di richiamare l'attenzione della S. V. su quanto è detto nella circolare del 16 novembre 1886 n. 687 a Lei diretta, ed in quella del 23 ottobre 1886 n. 685 e 31 ottobre 1889 n. 763 (che unisco alla presente) indirizzate ai signori Prefetti, prego che il Comizio non si allontani dalle norme in esse indicate per esercitare un' accurata vigilanza.

Confido che la S. V. si adoprerà nel modo

migliore, affinchè il mio desiderio abbia ad essere soddisfatto, per la qual cosa antecipo sentiti ringraziamenti.

Ai signori Prefetti Presidenti dei Consigli scolastici provinciali del Regno.

Questo Ministero ha ripetutamente dichiarato di concedere gratificazioni soltanto a quei maestri i quali abbiano efficacemente impartito qualche nozione di agraria nelle Scuole elementari.

Le informazioni che nel decorso anno furono raccolte, pongono in evidenza che solo per eccezione si verifica quanto è desiderato dal Ministero. Ben pochi maestri insegnano con profitto le nozioni d'agraria, mentre numerosi son quelli che vengono annualmente proposti come meritevoli di gratificazione.

In molte località non si ha un concetto esatto della estensione che l'insegnamento agrario deve avere nelle Scuole elementari. Si insiste spesso sulla necessità di dare ai docenti un piccolo campicello per le esercitazioni pratiche, mentre poi non si riconosce in essi la capacità d'impartire le più elementari nozioni di agricoltura. Si consigliano lezioni speciali per l'istruzione agraria, pur dichiarando che i giovani non possono trarne profitto perchè insufficiente in essi l'attitudine a riflettere. Non mancano perfino coloro, che raccomandano la concessione di compensi, meno per l'opera fatta che per incoraggiamento a fare.

Ora la esperienza acquistata ed i molti rapporti giunti al Ministero hanno posto in chiaro che i *corsi di conferenze agrarie magistrali*, dove fu preparato buon numero di maestri, i quali attualmente impartiscono nozioni d'agraria nelle Scuole elementari, non sono mezzo sufficiente per istruirli. Il Ministero non si è mai fatto illusioni sulla misura del profitto ritraibile da una ventina di conferenze; ma siccome non tutti i maestri, che frequentarono i corsi, erano affatto digiuni di cose agrarie, se le commissioni che presiedettero agli esami si fossero rigorosamente attenute alle prescrizioni ricevute, il *certificato di profitto* sarebbe stato concesso soltanto ai maestri dotati di particolare attitudine.

Si pone pure da taluni in dubbio la bontà della preparazione che gli allievi maestri hanno nelle scuole normali. Forse tale dubbio non è del tutto infondato ed il Ministero che già di questo argomento erasi occupato richiamò su questo proposito l'attenzione degli insegnanti d'agraria e dei direttori di dette scuole, come apparisce dalla acclusa circolare sulla quale richiamò l'attenzione specialmente dei signori Provveditori agli studi.

Fu anche osservato dal Ministero che non tutti i Prefetti compresero il modo con cui dovevansi raccogliere le notizie sopra l'insegnamento ond'è discorso: taluni non fecero assegnamento che sulle relazioni dei Comizi agrari o delle scuole pratiche di agricoltura, altri non curarono che quelle raccolte dagli ispettori scolastici.

L'opera degli ispettori doveva concatenarsi con quella dei Comizi e dei direttori delle scuole pratiche, così che più sicure ne sarebbero risultate le informazioni e più facile di presentare proposte coscienziose di compensi in favore dei maestri.

Le condizioni attuali del bilancio non sono tali da permettere spese rilevanti pur di conseguire un modesto utile; alle spese deve corrispondere adeguato profitto.

I risultati che oggi si conseguono dall'insegamento agrario elementare, non sono quindi tali da giustificare una spesa relativamente elevata e certo incompatibile coi mezzi dei quali si dispone.

Di fronte a questo stato di cose s'impone l'obbligo di respingere qualsiasi proposta di compenso la quale non sia ampiamente giustificata. Voglia quindi la S. V., a cominciare dell'anno scolastico corrente 1889-90, indicare soltanto quei maestri i quali posseggono almeno il certificato di *avere frequentato con profitto l'insegnamento agrario presso una scuola normale.* Ed anche questo titolo non presentando che una garanzia relativa di sapere deve essere un elemento per giudicare del valore di un maestro e non formare un criterio unico ed assoluto. Più il numero sarà ristretto e più facilmente l'operato dei maestri potrà essere scrupolosamente vigilato ed apprezzato.

Molti Provveditori hanno fatto comprendere come i maestri abbiano bisogno di una guida che loro indichi la via da seguire nell'insegnamento delle nozioni d'agraria. Disporrò perchè tra breve anche queste norme generali siano date ai maestri.

In quanto alla sorveglianza essa è affidata agli ispettori scolastici ed ai Comizi agrari. Sarà buona cosa anzi che fra gli ispettori ed i Comizi si proceda d'intesa coadiuvandosi a vicenda; così l'opera dell'uno completerà quella dell'altro.

Nelle provincie dove esiste una regia scuola pratica di agricoltura, le autorità scolastiche dovranno indirizzarsi ad essa per consigli ed aiuti, certe di non rivolgervisi invano.

Nelle proposte di gratificazione la S.V. tenga conto delle informazioni avute dagli ispettori scolastici, dai Comizi agrari ed eventualmente dalla regia scuola pratica di agricoltura del luogo. Soltando in questo modo Ella potrà formarsi un criterio esatto sul valore assoluto e relativo dei singoli docenti e proporre quindi in favore dei meritevoli un adeguato compenso.

Unisco alla presente alcune copie dei modelli su cui devono essere raccolte le notizie e che si riferiscono ai maestri, i quali, *possedendo il titolo richiesto*, dichiarino d'impartire nozioni

di agraria nel corrente anno scolastico 1889-90.

Non dubito punto che la S. V. porrà tutto il suo buon volere affinchè tali notizie sieno esatte e vengano raccolte con sollecitudine. È necessario che al Ministero pervengano i modelli con i dati che desidera non più tardi del 20 dicembre prossimo.

Per tal modo il Ministero avrà nella S. V. e nel r. Provveditore agli studi, al quale vorrà comunicare la presente, due validi cooperatori per il raggiungimento del fine che si è prefisso.

Ora, continua il presidente, prego il segretario, che si è sempre occupato in modo speciale di questo argomento, a voler esporre i nostri concetti riferibilmente a questo servizio.

Viglietto dice che se si prende alla lettera la circolare, nulla sarebbe possibile di fare a vantaggio dell'istruzione agraria in quei luoghi della provincia, ove non esistendo comizio agrario, è chiamata a funzionare la nostra Associazione. Questo perchè nei distretti di Ampezzo, Codroipo, Gemona, Moggio, Palmanova, Pordenone, S. Daniele, S. Vito, Sacile, Tarcento, Tolmezzo, Udine i maestri che abbiano studiato in una scuola normale ove si insegna agraria sono pochissimi, crediamo non arrivino ad otto. Molte invece sarebbero le maestre le quali provenendo dagli istituti di S. Pietro al Natisone e di Udine, hanno studiato agraria nelle scuole normali.

Però bisogna riconoscere che vi sono maestri i quali frequentarono fin cinque corsi di conferenze agrarie e che dopo queste si trovarono in condizioni da mantenersi in continuo esercizio e che anche nelle ispezioni fatte nel 1887 e 1888 si sono dimostrati meritevoli di considerazione.

Seguendo il criterio del Ministero, che è quello che i sussidi cadano *unicamente sui più degni*, noi vorremmo fargli una proposta forse ancora più ristrettiva delle condizioni da esso fatte, ma che permetterebbe l'insegnamento a quelli già riconosciuti migliori nelle precedenti ispezioni; e la proposta sarebbe questa:

" Chiunque possa impartire nozioni di " agraria col metodo che noi indichere- " mo, ma solo quelli che vennero negli " anni decorsi giudicati degni di gratifi- " cazione potranno sperare qualche com- " penso. Per tutti gli altri che insegne- " ranno, si farà una visita da un incari- " cato dell'Associazione, il quale, se tro- " verà buon metodo e buon profitto, di- " chiarerà degni di gratificazione i mae- " stri per un altro anno se continueranno " ad insegnare con uguale successo ".

Questa proposta l'avevamo avanzata fin dal 1888 accompagnando la relazione sull'insegnamento allora dato, giacchè anche noi si lamentava gli inconvenienti dallo stesso Ministero riscontrati e non si voleva più oltre contribuire ad un inutile sperpero di mezzi e di attività. Ma il Ministero non potè naturalmente accoglierla perchè, dovendo le disposizioni del Governo aver carattere generale, avrebbe servito a perpetuare l'inconveniente delle poco misurate proposte di gratificazioni che fecero ispettori ed autorità agrarie di altre provincie.

Ma per noi, che fummo così attaccati alla nostra massima di non compensare se non quelli i quali se ne mostrarono indiscutibilmente degni, tanto da non proporre nel 1887 che solo otto gratificazioni, e di queste due sole di lire 50 e nel 1888, sopra trentasette maestri, diecisette soli vennero considerati e di questi solo cinque con un massimo di lire 50 (1) non crediamo che il Ministero possa avere nulla in contrario ad accettare quanto noi proponiamo.

Vediamo *a quali conseguenze* probabili di spesa porterebbe l'accettazione della nostra proposta.

Dei diciasette maestri giudicati degni nel 1888, crediamo che circa quindici impartirebbero nozioni di agraria col metodo e colla misura da noi suggeriti (anzi alcuni sappiamo che non trascurarono questo insegnamento nemmeno lo scorso anno, benchè non avessero la prospettiva di alcun compenso) e che circa altrettanti insegnerebbero per acquistare un certificato di abilitazione ad insegnare colla speranza di una gratificazione in avvenire.

Quale sarebbe la spesa?

Bisognerà visitare tutte le scuole ove si insegna. Bisognerà fornire libri od almeno il nostro *Bullettino* a tutti gli insegnanti di queste due categorie. Per questo occorre in media una spesa di 20 lire per maestro.

(1) Ridotto poi dal Ministero.

Crediamo che l'Associazione possa e debba dopo le ripetute dichiarazioni fatte dal consiglio sostenere metà della spesa per sopraluoghi, regalo di libri, ecc. restando a totale carico del Ministero l'assegno dei compensi che noi proporremo.

Ammessi trenta maestri (e crediamo che questo sia una vicinissima probabilità) avremo per spese generali lire 600, di cui una metà a carico del nostro bilancio ed una probabile spesa tutta a carico del Ministero di lire 500 per sussidi da ripartirsi fra quelli migliori, solo però fra i quindici che hanno già dato prove non dubbie di attitudine.

Noi crediamo che il Ministero vista la convenienza delle nostre proposte e l'esiguità della spesa richiesta, non mancherà di accettarle.

Comprendiamo come esso, giustamente allarmato del poco frutto ottenuto, abbia in mira di venire ad una limitazione di spese che si facevano senza adequato compenso, ma crediamo che egli vorrà secondare tutte le proposte che mirano, anche per altra via, a raggiungere nelle nostre condizioni meglio gli intenti del Governo. Diciamo così perchè, se si volesse stare alla lettera della circolare, solo due, fra i diecisette maestri giudicati con tutta coscienza buoni nel 1888, potrebbero ora insegnare, e sarà un caso, ma quei due non erano nemmeno fra i migliori: i più adatti, per l'esperienza che abbiamo fatta verrebbero addirittura interdetti di insegnare.

Abbiamo esposto i nostri concetti: attendiamo ora il parere del consiglio.

Il consiglio accetta senza discussione ed a pieni voti il seguente ordine del giorno presentato dal relatore e leggermente modificato dal senatore Pecile:

" Il consiglio dell'Associazione agraria „ friulana trovando ancora opportunissi- „ me le idee altre volte manifestate ri- „ guardo all'istruzione agraria elemen- „ tare;

" Sentita la circolare n. 763 del Mini- „ stero d'agricoltura e le considerazioni „ della presidenza

„ fa voti

„ perchè il Ministero d'agricoltura ac- „ colga i concetti nella relazione della „ presidenza manifestati e disponga fin „ da quest'anno affinchè le idee dell'As- „ sociazione continuino ad essere tradotte „ in atto „.

Difesa del Friuli dalla fillossera

All'oggetto quarto (Relazione e proposte della commissione speciale eletta per provvedere a quanto si crede opportuno per difendere il Friuli dalla fillossera), il presidente invita il cav. Biasutti (presidente della Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera) a voler riferire intorno all'operato nell'anno decorso ed intorno a quanto la Commissione propone per l'avvenire affine di adempiere al mandato conferitole.

Biasutti risponde che la Commissione in due recenti sedute ha approvato la relazione in argomento che invita il segretario a leggere.

Onorevole Consiglio dell'Associazione agraria friulana.

Non crediamo necessario riferirvi minutamente intorno a quanto la nostra Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera ha messo in pratica per adempiere al mandato conferitole, giacchè a tutti i suoi atti essa diede così larga pubblicità che ognuno di voi conosce i provvedimenti presi.

Per conseguenza non faremo che elencare le cose fatte ed i risultati ottenuti.

Dal giorno della sua costituzione ad oggi la Commissione tenne undici sedute e fino dal principio

I° incaricò il suo presidente a voler adoperarsi presso la Deputazione provinciale ad iniziare le pratiche affine di costituire un Consorzio antifillosserico di tutta la regione veneta. Pur troppo, mentre si trovò la più grande condiscendenza nell'autorità provinciale di Udine, non si ebbe uguale appoggio dalle altre provincie e finora nulla si potè concludere;

II° la Commissione pubblicò un concorso per chi avesse impiantato viti americane a frutto diretto od avesse innestato delle nostrane su ceppi resistenti. Quantunque il concorso fosse venuto assai tardi (e non si poteva fare altrimenti perchè la Commissione non seppe che le erano stati concessi i mezzi necessari che in marzo), tuttavia abbiamo avuto in provincia tre concorrenti i quali, in varia misura e modo, piantarono viti resistenti.

Non possiamo ancora dirvi l'esito definitivo di tale concorso perchè i signori giurati, professori Lämmle e Ghinetti non ci hanno comunicato il loro verdetto;

III° oltre a provocare l'impianto di viti americane resistenti per opera dei privati, la Commissione stabilì di motuproprio, dieci campi di esperienza in diversi luoghi del Friuli ove si provarono le seguenti varietà: Jaquez, Herbemont, Yorch' Madeira, Blach-Défiance, Huntingdon, Elsimbourg e Rupestris, tutte buoni porta-innesti e le prime cinque anche produttrici dirette. Questo provvedimento aveva lo scopo di riconoscere quali fra le differenti varietà si adattano ai vari luoghi, giacchè si sa che per le viti americane, oltre la resistenza, bisogna studiare il loro adattamento alle varie condizioni che costituiscono l'ambiente. Questi dieci campi furono stabiliti nei mandamenti di Cividale, S. Pietro al Natisone, Tarcento, Spilimbergo, S. Vito, Sacile, Palmanova, Codroipo, Udine. Notizie sommarie ci informarono che per ora la vegetazione di tutti i vitigni dispensati si presenta buona, od ottima: stiamo diramando un questionario per avere minuti dettagli.

Per diffondere cognizioni si tennero due conferenze pubbliche intorno alla fillossera ed alle altre malattie della vite. Alla prima, che ebbe luogo in luglio, fu notevole il concorso, alla seconda intervenne un minor numero, ma tuttavia discreto, di corrispondenti viticoli e di pratici agricoltori. A tutti i presenti a tali conferenze si regalò un opuscolo che tratta della fillossera e specialmente del modo col quale si può rilevarne la presenza nelle vigne: l'opuscolo era stato pubblicato per cura della Deputazione provinciale.

Un provvedimento cui abbiamo dedicato la massima cura è quello dei *corrispondenti viticoli.*

Il giorno 25 di ogni mese veniva inviato al sindaco di ogni comune viticolo una circolare con un modulo affinchè venisse passato al corrispondente viticolo, che dopo averlo riempito, lo riconsegnava al sindaco per la spedizione alla Prefettura o direttamente a questa Commissione.

Le corrispondenze venivano esaminate dai delegati fillosserici e, quando accennavano a sospetti motivati di infezione fillosserica, si scriveva per avere più dettagliate informazioni e, secondo queste, si procedeva o meno al sopraluogo. Così si veniva a diminuire il numero dei sopraluoghi per cause che potevano esser futili e non si fecero che nove sopraluoghi in tutta l'annata, tutti con risultato, fortunatamente, negativo.

Nella prima decade del mese seguente si passava alla r. Prefettura l'elenco dei comuni il cui *corrispondente* non aveva risposto ed essa li invitava d'ufficio ad adempiere a questo incarico.

È nostro dovere il ringraziare pubblicamente l'autorità prefettizia per l'appoggio largo ed efficacissimo avuto.

Con tutti questi vari mezzi abbiamo avuto un grandissimo miglioramento nel numero e nella qualità delle informazioni che ci diedero i *corrispondenti viticoli.* Diffatto, mentre lo scorso anno le relazioni non raggiungevano il numero di 50, nel presente ne abbiamo avute 541; ossia una media di 108 comuni che mensilmente risposero sopra i 130 viticoli del Friuli.

Riportiamo lo specchio delle risposte avute divise, per distretto e per numero delle volte.

Numero progressivo	Nome dei distretti	Corrispondenti che risposero volte numero						Totale
		1	2	3	4	5	6	
1	Cividale	—	1	2	4	7	—	59
2	Codroipo	—	2	2	1	2	—	24
3	Gemona	—	—	1	5	2	—	33
4	Latisana.	—	1	4	—	2	1	30
5	Maniago.	—	—	1	4	1	—	24
6	Palma	2	2	1	2	2	1	33
7	Pordenone. . . .	—	—	2	3	8	1	64
8	Sacile	—	—	—	3	2	—	22
9	S. Daniele. . . .	—	2	3	3	3	—	40
10	S. Pietro.	—	2	4	—	2	—	26
11	S. Vito.	—	—	6	3	1	—	35
12	Spilimbergo. . .	—	2	2	5	2	1	46
13	Tarcento	—	3	1	—	5	—	34
14	Tolmezzo	—	—	1	1	—	2	19
15	Udine	1	2	3	3	5	—	51
16	» (1)	1	—	—	—	—	—	1
		4	17	33	37	44	6	541

La Commissione nelle sue sedute del 23 e del 30 p. p. ha stabilito di estrarre *quattro* dei premi di lire 40 fra i corrispondenti viticoli che risposero quattro volte, e *sei* fra quelli che risposero cinque o sei volte (notiamo che quelli che risposero sei volte lo fecero di motu-proprio senza invito speciale, perchè la Commissione riteneva bastasse l'informazione dei cinque mesi da maggio a settembre inclusivi).

Ora dobbiamo farvi un programma per l'avvenire.

Dopo l'esperienza dello scorso anno la cosa si rende facile, poichè i fatti ci dimostrarono come tutti i provvedimenti presi abbiano portato un ottimo effetto, quindi non avremo che a ripetere e a dare maggiore ampliamento a quanto un anno fa vi abbiamo proposto.

Il nostro obbiettivo è sempre:

1° scoprire prontamente la fillossera qualora ci toccasse la disgrazia di esserne invasi in qualunque luogo del Friuli;

2° approntare fin da ora i rimedi riconosciuti più efficaci, più sicuri e meno dispendiosi nel caso ci avvenisse di esser invasi;

3° diffondere più che è possibile largamente le cognizioni che si riferiscono alla fillossera ed alle viti americane.

Per ottenere il primo intento non abbiamo bisogno di attuare niente di nuovo ma solo tener vivo e rafforzare lo spirito dei corrispondenti viticoli che esistono in ogni comune ove si pratica la coltura delle viti.

(1) Corrispondenze senza indicazioni del Comune da cui provenivano.

Per questi, siccome non ci è possibile causa la grave spesa occorrente, di premiare tutti i corrispondenti che puntualmente adempiano al loro incarico, proponiamo però di aumentare il numero dei premi che verranno estratti a sorte fra i più diligenti in fine dell'anno, diminuendone leggermente l'entità.

Per raggiungere lo scopo di preparar mezzi efficaci a resister alla fillossera vi proponiamo due vie:

1° triplicare i *campi di esperienze* intorno all'adattamento delle viti americane completando i dieci già esistenti e istituendone venti altri in differenti plaghe viticole;

2° incitare i privati all'impianto di viti americane con un numero maggiore di premi più importanti affine di invogliare convenientemente i privati a questi impianti.

Riguardo al terzo punto che si riferisce alla diffusione dell'istruzione; abbiamo in animo di seguire lo stesso sistema già l'anno scorso adottato; cioè tener delle conferenze e regalare degli opuscoli e stampare un'apposita istruzione pratica breve e popolare la quale indichi i modi più semplici per iscoprire la fillossera. Tale istruzione sarà accompagnata da una tavola e sarà gratuitamente distribuita a tutti i corrispondenti viticoli ed unita ad altra istruzione brevessima e popolare che pure verrà stampata per rendere più generalmente diffusa la cognizione dei mezzi adatti a combattere la peronospora della vite.

Le conferenze, oltrechè ad Udine, saranno tenute in altre località del Friuli ove maggiormente interessa che la viticoltura sia salvata.

Bisogna pensare ai mezzi per attuare tutta questa serie di provvedimenti.

Un preventivo che, a nostro modo di vedere, riuscirebbe sufficiente è il seguente:

Passivo

Spese generali d'ufficio	L.	250
„ di stampa	„	200
Premi per impianto viti americane	„	1000
Premi ai corrispondenti	„	500
Da riportarsi	L.	1950
Riporto	L.	1950
Campi di esperienze per viti americane	„	900
Conferenze e diffusione di istruzioni pratiche	„	250
Totale	L.	3100

Attivo

Civanzo	L.	300
Contributo Ministero	„	1000
„ Provincia	„	1000
„ Associazione agraria friulana	„	800
Totale	L.	3100

La rappresentanza provinciale ha già stabilito l'assegno delle lire 1000 qui indicate, l'Associazione agraria è oggi chiamata a decidere.

Ci teniamo sicuri che il Ministero di agricoltura non vorrà negarci la stessa somma l'anno scorso accordataci. Se egli considera che siamo la provincia più minacciata, che qui autorità provinciali ed agrarie non hanno mai mancato al loro dovere di sottostare anche a gravi sacrifici, per avvantaggiare l'industria agricola.

Ben inteso che se si potesse addivenire alla costituzione del consorzio antifillosserico veneto, tutti questi nostri provvedimenti dovrebbero venir coordinati, a quelli che sarebbero indetti dal consorzio stesso.

Ma intanto, augurandoci che tale consorzio possa a vantaggio comune costituirsi, noi che siamo così da vicino minacciati, dobbiamo cercare di difenderci anche se gli altri veneti non vogliono comprendere la gravità del pericolo che ci sovrasta.

La Commissione ricorda con spavento i danni immensi recati alla pubblica ed alla privata fortuna prima dall'*oidio* e poi dalla *peronospora* finchè non si scoprirono i mezzi adatti a combatterli.

Per la fillossera possiamo fortunatamente valerci dell'esperienza molto costosa fatta dai nostri vicini. Se anche le altre provincie del Veneto non si mostrano comprese dal pericolo prepariamoci soli quei provvedimenti che valgono a metterci in condizioni da opporre una difesa pronta ed efficace qualora il fatale parassita avesse a comparire anche nelle vigne delle Friuli.

Parecchi consiglieri propongono che si approvino senza discussione le proposte della commissione essendo queste una maggior esplicazione di quelle dell'anno scorso largamente discusse e che l'esperienza ha dimostrato corrispondenti allo scopo.

Il consiglio approva.

Premiazione dei corrispondenti viticoli

All'oggetto quinto (Estrazione a sorte di dieci premi da lire 40 da assegnarsi a quei corrispondenti viticoli che hanno puntualmente adempiuto al loro incarico nel corrente anno) il presidente invita il co. L. G. Manin, più giovane fra i consiglieri, a voler assistere all'imbossulamento dei nomi dei corrispondenti viticoli che hanno diritto di concorrere ai premi.

Vengono dal conte Mantica estratti a sorte i nomi dei corrispondenti viticoli per la dispensa dei dieci premi.

Fra coloro che mandarono quattro volte la loro relazione riuscirono i seguenti nomi:

Piva Enrico, Azzano decimo
Bagnoli cav. Leopoldo, Porcia
Mior Luigi, Pordenone
Canciani dott. Giuseppe, S. Giorgio Nog.

Fra coloro che mandarono cinque volte il questionario riempito:

Pez Ermanno, Porpetto
Coletti S., Prato Carnico
Madussi, Buja
Trentin Angelo, Tricesimo
Centazzo dott. Domenico, Maniago
Marsiglio Federico, Cordenons.

Aumento di stalloni

All'oggetto sesto (Relazione del dottor Zambelli intorno alle ricerche da esso fatte riguardo alla possibilità di aumentare gli stalloni governativi in Friuli) il presidente dà la parola al consiglier Zambelli perchè voglia riferire.

Zambelli fa la seguente relazione:

Nell' ultima seduta avevo proposto al consiglio di avvalorare di un suo voto la domanda da me fatta alla Direzione del Deposito dell'aumento di uno Stallone alla Stazione di Monta equina di Udine, domanda che esprime un sentito desiderio degli allevatori di questa zona e che avrebbe lo scopo di un aumento e di un miglioramento nella produzione cavallina locale. Temendo qualche consigliere che con la domanda circoscritta per Udine potesse compromettere il sorgere di Stazioni di monta in altri punti della provincia venni delegato a interpellare i municipi di Latisana e di S. Vito al Tagliamento in proposito, scrissi di fatti loro una lettera nella quale li interessava su due punti:

I° Se fosse sentito il bisogno dell'impianto di una Stazione di Monta equina governativa;

II° Se fossero disposti a sobbarcarsi alla spesa del locale e di quant' altro il regolamento mette a carico comunale, aggiungendo per S. Vito domanda sulle cause della soppressione della Stazione già fondata.

Come prevedeva il Consiglio di Latisana ad unanimità decise, pur ringraziando di non aderire all'offerta, in vista dell'opportunità che gli allevatori hanno di giovarsi della vicina Stazione di Portogruaro, ed in vista delle spese che si incontrerebbero dal Comune che sono sicure, mentre gli utili che ne deriverebbero sono molto incerti.

In quanto a S. Vito, non vedendo riscontro, scrissi di nuovo ed il signor Sindaco mi rispose che sottoporrà la proposta al prossimo consiglio ma che però da quanto può prevedere il consiglio respingerà la proposta, essendochè la stazione di monta costì esistente venne nel 1875 soppressa perchè il numero delle cavalle era così limitato da non consentire la spesa annualmente necessaria.

In base a queste informazioni e persuaso che la concessione di uno stallone di più per Udine non porterebbe alcun nocumento al sorgere di altra stazione che eventualmente, ma assai poco probabilmente, venisse richiesta in Friuli, ripropongo al consiglio di votare che la stazione di monta di Udine venga fornita di due stalloni, un Roaster di proporzioni vantaggiose, ed un Hackney od un scelto orientale, con mantelli unicolori escluso il bianco.

Osservo poi che in quanto al numero il Deposito di Ferrara che fornisce riproduttori a tutto il Veneto, è aumentato sensibilmente, e sarà facile l'ottenere il chiesto aumento, mentre sarà ben altra

cosa quando si trattasse di una nuova stazione se non altro per le spese del personale inerente.

Di Trento appoggia le proposte del consigliere Zambelli perchè non tanto per la pruduzione quanto per il miglioramento sarebbe efficace.

Mantica, quantunque abbia perduta la speranza di veder migliorata la razza equina in Friuli, pure appoggia la proposta Zambelli; vorrebbe però che per il nuovo stallone da domandarsi non fosse fissata la classe.

Dopo ciò il consiglio approva la proposta Zambelli.

Si leva la seduta alle ore 3 $^1/_2$.

F. V.

Comitato per gli acquisti

Notizie varie.

Avendo dovuto ritardare la pubblicazione di questo numero del *Bullettino,* venne il 3 corrente diramata a tutti i soci una circolare in cui si avvertiva della seconda sottoscrizione per l'acquisto in comune del *solfato di rame inglese,* prima qualità, *di filo di ferro zincato e di fosfato Thomas.*

La seconda sottoscrizione pel *solfato di rame* è stata definitivamente chiusa martedì 10 corrente come indicava la circolare: fra prima e seconda sottoscrizione il Comitato acquistò per conto dei soci 485 quintali di solfato di rame di sicura genuità, nella sottoscrizione del settembre, a lire 56.40; in quella di questo mese a lire 68.75 franco d'ogni spesa qui.

Le prenotazioni pei *fosfati Thomas* e pel *filo di ferro zineato* rimarranno ancora aperte fino a conclusione definitiva dei contratti, il che avverrà fra breve. Le condizioni sono quelle indicate nella nostra circolare 3 corrente n. 986.

Solfato di rame impuro e provvedimenti relativi.

Il Comitato, nelle trattative corse fra molte ditte per l'acquisto in comune del solfato di rame, venne a conoscere che in commercio si trova, quest'anno più del solito, della merce scadentissima, e quel che è peggio di apparenza sufficientemente buona.

Per conseguenza nell' interesse di tutti i viticultori ed anche dei commercianti onesti, il Comitato ha disposto di vendere per 25 centesimi piccoli campioni di solfato di rame puro: così anche quelli che non acquistano col mezzo del Comitato potranno, facendo un confronto, rilevare le differenze e mettersi in sull'avviso. Allo scopo poi di verificare con esattezza se i sospetti di impurità, che il confronto dei campioni avesse indotti, hanno fondamento, il Comitato si è messo d'accordo col Direttore della r. Stazione agraria di Udine affinchè le analisi che si rendessero necessarie sieno fatte colla massima prontezza e che la tassa sia ridotta al minimo.

Avvertenze.

Il Comitato ha compreso che molti soci non si sono completamente provvisti di tutto il *solfato di rame* occorrente: se ne aprirà a tempo opportuno una terza sottoscrizione ai prezzi che allora saranno ottenibili.

Preghiamo tutti i soci a leggere sempre le comunicazioni che sotto la rubrica *Comitato per gli acquisti* riporteremo nel *Bullettino.*

Questo perchè, non potendo ora partecipare agli acquisti che i soci, l'amministrazione può fare un notevole risparmio di avvisi e di stampati speciali.

NUOVE PRATICHE

PER COSTITUIRE IL CONSORZIO ANTIFILLOSSERICO VENETO

La nostra Deputazione provinciale ha rivolto a tutte le amministrazioni delle Provincie venete la seguente lettera:

La scrivente Deputazione, con sua nota del 23 aprile decorso, comunicava alle Deputazioni provinciali del Veneto, copia della deliberazione 15 aprile stesso, con cui questo Consiglio provinciale proponeva la costituzione di un Consorzio antifillosserico interprovinciale Veneto, allo scopo di ritardare il più possibile la comparsa tra noi della fillossera, e di combatterla efficacemente appena che fosse scoperta, e nello stesso tempo spediva uno schema di statuto, adottato dal Consiglio, per anticipare un' idea di quello che era da farsi.

Le onorevoli consorelle risposero quasi tutte confermando l' importanza del provvedimento proposto, ma taluna non credette fosse ancor venuto il momento per effettuarlo, tal' altra avrebbe voluto dargli un' estensione maggiore, intitolandolo Associazione viticola delle Provincie venete, tal' altra ancora attendeva che fossero definitivamente chiarite le basi del Consorzio e precisate le quote che le Provincie avrebbero dovuto portare

Ond' è che questa Deputazione, in presenza, da un lato dei rapidi progressi che fa il terribile insetto nella vicina provincia di Gorizia, e dall' altro delle ripetute sollecitazioni del Ministero d' agricoltura, si permette di richiamare di bel nuovo sull' argomento l' attenzione delle spettabili Deputazioni della Venezia e di proporre una riunione di delegati delle varie provincie per una opportuna discussione dell' argomento e per concretare i provvedimenti che poi dovrebbero sottoporsi ai consigli provinciali.

Nel caso che fosse condivisa l' idea della conferenza, la scrivente si recherebbe a dover fissare il giosno ed il luogo della riunione, che per comodo generale, potrebbe sceglìersi in Venezia qualora non si avvisasse altrimenti.

In attesa di un cenno di riscontro ecc.

Speriamo che i deputati provinciali delle altre città del Veneto comprenderanno l' importanza della cosa. Bisognerebbe aver dimenticato i danni immensi recati trent' anni fa dall' oidio ed in seguito dalla peronospora, perchè queste malattie ci incolsero senza alcuna preparazione a resistervi con adatti rimedi, per trascurare quei provvedimenti che l' esperienza costosa fatta negli altri paesi ci indica consentanei per resistere alla fillossera.

Ci teniamo sicuri che le rappresentanze provinciali del Veneto accoglieranno la proposta della nostra solerte e previdente Deputazione.

La Redazione

CAMPI DI ESPERIENZE IN FRIULI

Esperienze sulla concimazione del granoturco.

L'appezzamento destinato all'esperienza, posto a sud-ovest di Buttrio non lungi dal torrente Torre, è quasi perfettamente piano e situato nel mezzo di una *braida*, di cui fa parte e della quale seguî sempre la stessa rotazione. Il suo terreno è argilloso-calcareo, profondo, con pochissimi ciottoli, e trattiene a lungo l'acqua. Le coltivazioni che su esso si succedettero nei tre ultimi anni sono il frumento concimato con stallatico in proporzione di circa quintali 200 all'ettaro, il trifoglio pratense senza concimazione e il granoturco concimato con stallatico in

ragione di circa quintali 300 all'ettaro.

Nell'autunno 1888, prima dei geli, venne arato alla minuta a circa 30 centimetri di profondità. In primavera, dopo misurato e datagli la forma di rettangolo di cui un lato misurava metri 20 e l'altro metri 50, fu diviso in 10 parcelle eguali, ognuna delle quali misurava metri 2 di larghezza, metri 50 di lunghezza e quindi metri quadrati 100 di area. In ciascuna parcella si tracciarono colla vanga tre colmiere, le quali assunsero la direzione nord-sud, e in ogni colmiera si praticarono 100 buche distanti 50 centimetri l'una dall'altra, destinate a ricevere il concime e il seme. Dopo accurato sminuzzamento delle parti grossolane, il concime competente ad ogni parcella fu diviso in 300 parti eguali, che nei giorni 10 e 11 maggio, assieme a tre semi di granoturco, si sparsero in ognuna delle 300 buche preparate, e si coprirono con terra.

Verso il 19 maggio il granoturco cominciò a germogliare, presentandosi uniforme su tutte le parcelle. Alcuni semi fallirono, e al loro posto si collocarono delle piantine tolte dai posti ove eccedevano, sicchè dopo questa operazione si contavano 300 piante per parcella distanti 50 centimetri fra loro lungo la colmiera e circa 66 da colmiera a colmiera. Alla fine del mese era manifesta la differenza fra le parcelle non concimate e le concimate, e anche queste presentavano una leggera diversità, mostrandosi il granoturco concimato con perfosfato d'origine organica un po' più rigoglioso dell'altro. La prima differenza, cioè fra parcelle concimate e non concimate, si fece ognora più grande, mentre coll'accrescimento delle piante (forse perchè molte guaste dalla grandine) non si mantenne sensibile la seconda. La sarchiatura e la rincalzatura, eseguite colla vanga, furono contrariate dalle continue pioggie e fatte a tempo non opportuno e a terra bagnata. La fioritura incominciò verso il 10 di luglio, uniforme nel granoturco concimato, ritardata nel non concimato. A quest'epoca, in causa della stagione continuamente piovosa e poco calda, le piante erano cresciute in altezza, ma ben poco di diametro; quelle rimesse, o erano perite o rimaste sproporzionatamente inferiori alle altre. Il 24 dello stesso mese cadde una grandinata veramente eccezionale per la grossezza dei chicchi, e il granoturco, colto nel periodo dell'allegamento del frutto, restò danneggiatissimo, e non potè rimettersi in seguito, perchè contrariato dalle continue burrasche. Alla metà di settembre la maturazione, molto irregolare, era compiuta; e il 18 si eseguì la raccolta, i cui risultati con quelli della sgranatura eseguita nella prima settimana di novembre, e ottenuti seguendo le istruzioni impartite, sono esposti nella tabella qui unita.

A tale proposito devo avvertire che i due numeri poste situati nella colonna che dà i pesi delle canne si riferiscono: il superiore alle canne, l'inferiore ai cartocci; inoltre che i due numeri poste delle colonne che danno il numero e il peso delle spighe scarte, la capacità e il peso della loro granella e dei tutoli relativi, si riferiscono: il primo a spighe o piccole o poco danneggiate dal carbone o a pochi grani, ma la cui granella era abbastanza buona, il secondo a spighe danneggiate quasi nella totalità dal carbone o guaste in altro modo e il cui grano era scarto; non avendo creduto nell'interpretare la classificazione proposta, di comprendere ancor le prime fra le spighe buone.

Buttrio, 26 novembre 1889.

GIACOMO TOMASONI

Numero dell'appezzamento	Data della raccolta	Superficie coltivata in metri quadrati	Numero delle piante raccolte							Posti rimasti vuoti	Numero spighe vestite raccolte
			Sterili	Con una spiga	Con più spighe	Danneggiate			Numero totale		
						dal carbone	dagli insetti	da altre avversità			
1	18 settembre	100	20	271	2	5	—	—	298	2	284
2		»	8	272	10	2	—	—	292	8	292
3		»	17	270	7	3	—	—	297	3	292
4		»	16	271	3	6	—	—	296	4	290
5		»	16	261	12	4	—	—	293	7	294
6		»	13	271	7	6	—	—	297	3	285
7		»	8	277	2	3	—	—	290	10	281
8		»	14	268	11	5	—	—	298	2	294
9		»	17	271	6	6	—	—	300	0	286
10		»	9	279	3	3	—	—	294	6	286

Numero dell'appezzamento	Canne raccolte in chilogrammi	Spighe scartocciate				Peso totale	Risultato finale					
		Buone		Scarte			Granoturco buono			Granoturco scarto		
		Numero	Chilogrammi	Numero	Chilogrammi		Tutoli in chilogrammi	Litri	Chilogrammi	Tutoli in chilogrammi	Litri	Chilogrammi
1	50.0 3.6 53.6	179	32.0	87 18 105	10.0 1.0 11.0	96.6	4.1	25.5	19.0	1.4 0.3 1.7	7.0 0.6 7.6	5.2 0.3 5.5
2	63.0 5.0 68.0	191	36.0	85 16 101	10.4 0.7 11.1	115.1	4.8	31.0	22.6	1.6 0.1 1.7	8.0 0.2 8.2	5.6 0.3 5.9
3	61.0 4.0 65.0	211	38.0	60 21 81	6.7 1.0 7.7	110.7	5.2	33.0	23.8	1.0 0.3 1.3	5.2 0.3 5.5	3.9 0.1 4.0
4	42.0 4.0 46.0	159	25.0	99 32 131	10.0 1.0 11.0	82.0	3.4	20.4	15.4	1.5 0.3 1.8	7.7 1.0 8.7	5.7 0.4 6.1
5	63.0 5.0 68.0	207	41.0	60 27 87	7.3 1.5 8.8	117.8	5.3	36.0	26.0	1.0 0.3 1.3	5.8 1.0 6.8	4.2 0 4 4 6
6	63.0 4.3 67.3	171	33.2	78 36 114	10.0 1.5 11.5	112.0	4.4	27.5	20.4	1.5 0.4 1.9	7.5 1.0 8.5	5.7 0.5 6.2
7	41.6 2.7 44.3	146	23.6	108 27 135	10.1 1.1 11.2	79.1	3.1	20.0	14.5	1.5 0.4 1.9	8.0 1.0 9.0	5.9 0.4 6.3
8	59.0 4.5 63.5	207	39.0	57 30 87	6.0 1.3 7.3	109.8	5.2	33.0	24.2	1.0 0.4 1.4	4.0 1.3 5.3	3.3 0.7 4.0
9	57.0 4.5 61.5	184	33.8	79 23 102	9.3 1.0 10.3	105.6	4.8	29.6	21.8	1.4 0.3 1.7	7.8 0.8 8.6	5.7 0.5 6.2
10	37.4 3.5 40.9	114	18.4	136 36 172	11.9 1.6 13.5	72.8	2.4	14.5	10.8	1.8 0.4 2.2	9.6 0.9 10.5	7.0 0.4 7.4

Composizione dei concimi.

Sulle parcelle n. 2, 5, 8 venne sparsa la seguente miscela:

Perfosfato ossa . . . . Cg. 5.4
Nitrato sodico . . . . „ 1.6
Solfato potassico . . . . „ 0.8

Sulle parcelle n. 3, 6, 9 venne sparsa la seguente miscela:

Perfosfato fossile . . . . Cg. 6.4
Nitrato sodico . . . . „ 1.9
Solfato potassico . . . . „ 0.8

AD ESEMPIO

Il Legato Pecile, allo scopo di promuovere una lodevole gara fra i coloni di Fagagna nella coltura del frumento, *ha emanato il seguente avviso:*

1.° Il Legato Pecile stabilisce quattro premi da conferirsi ai contadini di Fagagna, i quali, sopra una superficie di due campi (sette pertiche censuarie circa), riescano ad ottenere il prodotto di frumento più elevato, colla minor spesa possibile. Non occorre che la coltura del frnmento sia eseguita in un solo appezzamento, è però indispensabile che non sieno più di tre appezzamenti formanti in complesso l'estensione di almeno due campi friulani.

2.° Al conseguimento del premio non potranno aspirare coloro che non hanno superato almeno il prodotto di 20 ettolitri per ettaro (10 pertiche ossia circa 3 campi).

3.° I premi saranno: uno da lire 100, uno da lire 75, uno da lire 50 ed uno da lire 25.

4.° Saranno stabilite in seguito le modalità da seguirsi per la determinazione della quantità della raccolta. L'insegnante di agraria nelle conferenze domenicali determinerà il valore di produzione dell'ettolitro di frumento, seguendo le solite norme dei conti culturali.

5.° Sarà motivo di preferenza nella giudicazione dei premi, l'aver seguìto esattamente tutte le norme razionali di coltura, che verranno spiegate dall'insegnante, e che per Fagagna consistono:

a) in una lavorazione giudiziosamente profonda;

b) nel dare la concimazione con stallatico, preferibilmente alla coltura precedente;

c) a seminare a piano, anzichè a colmiere;

d) nell'erpicare fortemente in primavera e nell'aggiungere opportune quantità di concimi artificiali;

e) nell'adoperare per la semina frumento nostrano selezionato.

Al concorso possono partecipare tutti gli appartenenti al comune di Fagagna che frequentano le conferenze agrarie domenicali. Per quelli che non sono inscritti alle conferenze, occorre siano del capoluogo di Fagagna.

Le domande per partecipare al concorso devono esser presentate non più tardi del mese di aprile 1890.

La Commissione

FRA LIBRI E GIORNALI

Correzione all'articolo a pagina 298 del *Bullettino* 13 novembre 1889.

Ai diligenti lettori del *Bullettino* non sarà certo passato inosservato quell'articolo a pagine 298 che tratta del modo di calcolare la capacità dei tini e delle botti; ebbene, dobbiamo avvertire che quell'articolo, che fu tolto di pianta dall'*Italia enologica,* porta un grave errore che non abbiamo avvertito prima della stampa.

L'articolo insegna a calcolare la capacità dei tini in muratura (e sarebbe lo stesso per quelli in legname della stessa forma quando tanto il fondo che l'orifizio superiore sono circolari ed eguali) " moltiplicando il diametro per 0.7854 e per l'altezza „, locchè è erroneo; bisogna invece " moltiplicare il *quadrato del diametro per 0. 7854 e per l'altezza;* cioè fare il prodotto del diametro per sè stesso e moltiplicare questo prodotto per 0.7854 e per l'altezza.

Per il calcolo del volume delle botti, essendo che si hanno molte formule e tutte

empiriche ed approssimate, può tenersi come sufficientemente esatto il modo indicato dall'*Italia enologica* da noi riportato.

Peronospora.

Fra le numerose malattie che colpiscono la vite, quella che cagiona le più grandi inquietudini è la peronospora.

Si sa che ci si può difendere contro le sue invasioni con l'impiego delle combinazioni cupriche, ma vi è una scelta da fare nel forte numero di quelle che sono tuttodì proposte e molti proprietari esitano tuttavia fra le polveri ed i trattamenti liquidi.

La Società centrale di agricoltura dell'Hérault si è voluta render conto del valore relativo dei diversi metodi di preservazione raccomandati ai coltivatori, come pure delle condizioni più favorevoli alla loro applicazione.

Ha nominato a tale effetto una commissione speciale con l'incarico di intraprendere un'inchiesta sui luoghi, percorrendo le vigne trattate e segnalate alla sua attenzione. Questa commissione ha terminato il suo lavoro, che è stato testè approvato dalla società.

Ecco le conclusioni come sono state formulate:

1° la calce applicata isolatamente, allo stato secco od umido, come pure il solfo puro, non hanno prodotto alcun effetto sulla peronospora; i sali di rame rimangono il solo preservativo contro questa crittogama;

2° i trattamenti liquidi sono manifestatamente superiori alle polveri, le quali non hanno nel nostro clima che un effetto relativo ed effimero, sopratutto sui legni duri e sui Jaquez;

3° questi trattamenti debbono essere dati prestissimo, cioè nei primi giorni di maggio, e ripetuti ad intervalli più o meno prossimi, due ed anche tre volte, secondo i progressi della vegetazione;

4° quanto al numero dei trattamenti da fare, la commissione ha potuto constatare che *quest'anno* tre trattamenti applicati per tempo sono bastati a preservare le vigne da lei visitate; ma si è osservato che nel 1889 gli attacchi della peronospora, dopo manifestazioni fulminanti, nei mesi di maggio e di giugno, non hanno incontrate circostanze climateriche favorevoli al loro sviluppo nei mesi di luglio e agosto. Ciò non esclude quindi che in altre annate e di fronte ad invasioni più tardive, un *quarto* trattamento non possa diventare necessario.

5° la commissione non conclude dichiarando inutili le polveri, ma non attribuisce loro efficacia reale che in condizioni di applicabilità molto ristrette.

(Dalla *Revue Viticole*).

Concimazione di terreni di recente dissodamento.

Si ritiene ordinariamente che i terreni nuovi siano ricchi di azoto e quindi si raccomanda per questi la concimazione con fosfati; l'esperienza però ha dimostrato che l'azoto di questi terreni non è in molti casi sufficiente al prosperamento dei più grandi consumatori di azoto, quali sarebbero i grani invernali e le culture sarchiate. La ricchezza d'azoto nei terreni novelli dipende in primo luogo dalla facoltà nutritiva delle piante che formano la cotica erbosa; un terreno che ha portato buone erbe e trifoglio può a parità di contenuto di terriccio contenere più del declupo di azoti di quello coperto con erbe palustri e muschio. In oltre la ricchezza d'azoto cresce di solito con quella dell'argilla e del terriccio. Le piante sarchiate non possono però utilizzare l'azoto sotto ogni forma; l'acido nitrico è per essi l'unica forma per l'alimentazione di azoto; colla presenza di parti solubili di ceneri aumentano a parità di altre condizioni i loro prodotti fino ad un certo punto uniformemente colla quantità d'acido nitrico disponibile nel terreno durante il periodo di vegetazione. La produzione dell'acido nitrico viene incaminata dalla fermentazione e perciò dopo il dissodamento e dopo le piante di trifoglio e di piselli un terreno nuovo ricco di azoto è anche ricco d'acido nitrico; dopo le seminagioni esso non è però più ricco di acido nitrico che dopo i frutti a culmo, perchè i primi sottraggono molto acido nitrico dalle croste del terreno. Tra le piante che consumano più azoto e che quindi assorbono in massimo grado l'acido nitrico dal suolo sono appunto quelle da sarchiare, a queste succedono i grani invernali e poi quelli estivi. L'eccesso di azoto si manifesta coll'aspetto lussureggiante, verde-cupo, e colla tarda maturazione delle piante, nel mentre l'eccesso

d'acido fosforico e la mancanza d'azoto si manifesta colla maturazione precoce delle piante e col loro prodotto scarso ma di buona qualità. Questi sono indizi che possono servire di guida agli agricoltori per giudicare quanto azoto si debba aggiungere all'acido fosforico nella concimazione di terreni di nuovo dissodati. Nelle concimazioni artificiali si ottiene attualmente l'acido fosforico dalle scorie di Thomas, e l'azoto dal salnitro del Chilì ai prezzi più convenienti. Le scorie di Thomas si introducono nel terreno in autunno, e come prima dose sono necessari almeno sei a otto quintali per ettaro, nel mentre successivamente bastano in media quattro quintali per anno e per ettaro. Il salnitro del Chilì deve impiegarsi soltanto in primavera ed al massimo in ragione di tre quintali per ettaro. La concimazione col salnitro del Chilì è però sempre uno spreco di danaro, poichè l'azoto si può ottenere a molto minor prezzo di quello di qualunque concime artificiale azotato dall'orina di bovini, alimentati con erba fresca e con fieno, ed in mancanza di questi alimenti naturali con pannelli di arachide, semi di cotone e di sesamo aggiunti a mangimi greggi e barbabietole.

L'agricoltore concimi quindi i terreni di nuovo dissodati in caso di bisogno, oltre che con scorie Thomas, con l'azoto dello stallatico, il quale è molto più a buon prezzo del nitro del Chilì, e supplisce nel tempo stesso all'eventuale mancanza di soda.

(*Giornale di agricoltura* per Westfalia e Lippe).

Difesa degli alberi fruttiferi dal gelo e dai rosicchianti.

Contro i rosicchianti si difendono i giovani alberi fruttiferi con tutta sicurezza avvolgendo il tronco con spini, quando questi sieno ben legati con filo di ferro possono servire bene fino a quattro o cinque anni. Bisogna però non fare economia di spini, e procurare che il filo non venga a contatto con la corteccia dell'albero. Nelle spalliere gli spini vengono appesi ai rami inferiori ovvero piantati nel terreno in modo da cingere le spalliere.

L'avvicendarsi del rigido freddo durante la notte e del calore dei raggi solari durante il giorno reca grandissimo danno agli alberi fruttiferi. Si raccomanda quindi di avvolgere durante l'inverno le giovani piante, che hanno ancora una corteccia liscia, con rami secchi di abete dal piede fino alla corona. Questo è il mezzo più indicato e sicuro per difenderli dai danni del gelo, dal così detto bruciatura della corteccia, dalle cangrene e dagli insetti. I giovani tronchi si mantengono sani e freschi, conservono la corteccia liscia e libera da muschi, e non sono disturbati nel loro sviluppo. I danni prodotti dal gelo alle giovani piante sono molto più frequenti e rilevanti di quanto ordinariamente si crede. Essi si manifestano dopo alcuni anni; in luogo d'aver degli alberi ben sviluppati e rigogliosi si hanno delle piante storpiate e coperte di seccumi, ecc. e che spesso a torto si fa dipendere dal terreno poco adatto. Estraendo un albero danneggiato dal gelo e segandolo per traverso si vedrà chiaramente un cerchio rosso bruno che si estende fino al midollo. Il male verrà attribuito a tutte le altre cause possibili fuorchè al gelo. I rami di abete vengono fitti nel suolo tutt'intorno al tronco, in questi si dispongono gli spini ed il tutto viene legato con fili di ferro dalla base fino alla corona. E questo sarà il miglior provvedimento contro il dente dei lepri e contro il gelo. Questo inviluppo serve pure nelle stagioni aride contro l'essiccazione. Ogni autunno si dovrebbero rinnovare i rami di abete, quando avessero perduto le foglie aciculari; ciò però non sarà necessario quando il rivestimento sia stato eseguito abbastanza fitto da difendere il tronco anche se cadessero alcune foglie.

(*Würtemb. Wochembl. f. Lucas.*)

Abbeveramento dei polli durante l'inverno.

Durante l'inverno si devono vuotare ogni sera gli abbeveratoi dei polli e riempirli la mattina d'acqua, essendo il bere alla mattina il primo bisogno degli animali da cortile. In ogni caso non si dovrebbe lasciar cadere mai della neve negli abbeveratoi, poichè la neve mangiata in certa quantità ha la proprietà di far deperire i polli in carne e forza e di smagrirli, per cui si devono ben difendere dalla neve gli abbeveratoi. Per preservare poi l'acqua dal gelarsi durante le giornate rigide si può procedere come segue. In una tinozza, oppur in mezzo barile, si fissa un bottiglione obliquamente

in modo che il collo vi si adatti in un' incisione praticata nell' orlo inferiore del vaso. Questo si riempie con letame cavallino che si copre con delle tavolette perchè il letame non esca. Si riempie poscia la bottiglia con acqua, si la tura con un sughero, si rovescia la tinozza, si pone una scodella sotto la bocca della bottiglia e si toglie il turacciolo. Il calore del letame dura alcuni giorni ed impedisce il congelarsi dell' acqua. Naturalmente perduto chè abbia il suo calore il letame deve sostituirsi un' altro.

Pei freddi ordinari i soliti vasi sono preferibili, poichè con una leggiera untura con olio s' impedisce l' attaccarsi del ghiaccio alle pareti, e si è liberati da ulteriori fastidi. In tempi molto freddi ed umidi è consigliabile di porre un po' di ferro nell' acqua. Un pezzo di vitriolo di ferro della grandezza di una nocciuola e tre goccie d' acido solforico, ovvero un cucchiajo da tè di tintura di ferro bastano per dieci litri di acqua. Quest' acqua ferruginosa si dovrebbe dare ai polli anche nel tempo della muda aggiungendovi due o tre volte la settimana un po' di canapa, ma guardisi bene di non aggiungerne troppa.

(Der prakt. Geflügel....)

NOTIZIE VARIE

A chi ci ha mandato libri. — Le occupazioni di questi giorni non ci permisero di leggere alcuni libri inviatici in dono; dobbiamo rimettere ad altro numero il parlare di quelli che ci sembreranno interessanti.

∞

Comuni che hanno sottoscritto solfato di rame per conto dei loro amministrati. — Notiamo l' elenco dei Municipi i quali essendo soci della nostra Associazione, raccolsero prenotazioni per l' acquisto in comune di solfato di rame, che poi passarono al nostro Comitato.

Prima sottoscrizione:

Pocenia — Latisana — Varmo — Faedis — Pozzuolo — Tarcento — Corno di Rosazzo.

Seconda sottoscrizione:

Latisana — Tarcento — Varmo — Pavia — S. Giorgio della Richinvelda.

Anche i Comizi agrari di Cividale e Spilimbergo-Maniago raccolsero prenotazioni che poi versarono al Comitato.

∞

Corsi pratici sull' innesto delle viti. — La Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo del Friuli (Udine) avvisa che sotto gli auspici di S. E. il Ministro d' agricoltura, industria e commercio, nei prossimi mesi d' inverno e primavera saranno tenuti presso l' azienda rurale di questa Scuola, e a vantaggio più specialmente degli agricoltori e possidenti della veneta Regione, vari corsi pratici sugli innesti delle viti europee colle americane mediante talee o barbatelle sradicate.

Scopo di questi corsi si è quello di dare le norme pratiche per l' impianto dei nuovi vigneti innestati, perdurando e facendosi sempre più incalzante il pericolo della invasione fillosserica.

Il programma qui sotto riportato, che ebbe già l' approvazione del Ministero d' agricoltura, industria e commercio, spiega gli intendimenti di questa Direzione ed espone il metodo col quale gl' insegnamenti saranno impartiti.

A facilitare il soggiorno in paese degli agricoltori e possidenti che interverranno ai singoli corsi, questa Direzione ha già interessato gli albergatori locali perchè stabiliscano adatte e moderate dozzine. La vicinanza di Udine e il servizio di corriera, due volte al giorno, stabilito fra Pozzuolo e la detta Città possono essere condizione propizia per coloro che vogliono colà pernottare.

I signori presidenti delle Società agrarie e dei Comizi agrari, quelli delle Commissioni provinciali di viticoltura ed enologia, i signori Sindaci dei Comuni rurali ed in genere tutti coloro che comprendono l' importanza dell' insegnamento pratico di cui è oggetto il presente avviso, sono interessati a diffonderne la notizia e ad inviare apprendisti idonei. La stampa tecnica e quella politica della Regione, sono a lor volta vivamente pregate di ripubblicare od almeno di far cenno del presente avviso e programma.

Quantunque i corsi in parola siano fatti a principal vantaggio della Regione veneta, pure la scrivente Direzione, dandosene la possibilità, ammetterà anche apprendisti di altre regioni d' Italia.

Pozzuolo, il 23 novembre 1889.

Il Direttore
Prof. Luigi Petri

Programma

1. L' insegnamento è impartito gratuitamente.

2 Gl' innesti si faranno con diverse varietà di viti europee da provvedersi dalla Direzione della Scuola, su talee americane derivanti dalle 6000 madri-piante dell' azienda rurale, la cui resistenza alla fillossera fu già provata

nei terreni fillosserati della Riviera ligure di Ponente. *Si faranno pure su barbatelle sradicate*, provenienti dal vivaio dell'azienda.

3. Gli apprendisti verranno prima ammaestrati nei tagli operando su talee di scarto; poi procederanno ad innestare soggetti buoni che a cura dell'operatore, e colle norme che gli verranno insegnate, saranno riposti per la conservazione invernale.

4. I soggetti innestati saranno a tempo opportuno posti in vivaio per sperimentare in modo assolutamente pratico il rispettivo profitto degli appredisti. Il piantamento verrà possibilmente fatto dagli stessi operatori.

5. Perciò è consigliabile che gli aprendisti accedano alla Scuola in due periodi distinti: uno invernale e l'altro primaverile. Il primo non potrà essere di durata inferiore agli otto giorni, le feste escluse.

6. L'insegamento pratico, sotto la direzione dello scrivente edei professori della Scuola, sarà dato dai capi-coltura della Scuola stessa e dagli alunni convittori che già diedero prova assoluta di essere a ciò adatti. I soggetti daporsi in vivaio dopo innestati non saranno meno di ventimila; una quarta parte però dei medesimi è riservata all'esercizio pratico degli alunni ordinari della Scuola.

7. L'esito delle operazioni e la contabilità del vivaio saranno resi di pubblica ragione nel-l'autunno 1890. Gli aprendisti che avranno ottenuti i migliori risultati nei fatti innesti, saranno segnalati a S. E. il Ministero d'agricoltura conforme il di Lui alto desiderio.

8. A cura dello scrivente, o di altro professore della Scuola, saranno tenute conferenze su speciali argomenti riflettenti la vite, la fillossera e le altre malattie della vite stessa.

9. Coloro che dsiderano prender parte ai corsi si faranno prenotare scrivendo a questa Direzione non più tardi del 31 dicembre 1889. Riceveranno poi avviso privato per l'indicazione del giorno in cui dovranno qua presentarsi. Di regola ogni corso non potrà avere più di venti apprendisti

∞

LA TORTRICE *o verme dell' uva.* — Da un articolo del *Giornale di agricoltura* togliamo il seguente brano riguardo ad un insetto che reca gravissimi danni anche nel Friuli:

. . . .

L'insetto (o meglio gl' insetti, giacchè sembra si tratti di due specie) ha due generazioni nell'anno, sicchè noi vediamo comparire il bruco, una prima volta all'epoca della fioritura, una seconda, poco prima della maturazione dei grappoli.

Che da questa stagione (autunno), fino alla veniente primavera, si trovano nelle vigne, le crisalidi imbozzolate, oppure le larve ibernanti, sotto le corteccie; o nelle fessure dei ceppi o dei pali; o nell'estremo cannello delle canne di sostegno; come più recentemente ho trovato, nel midollo dei vimini spaccati per metà, che servono per la legatura delle viti; o rimpiattate, tra le foglie cadute.

Questi fatti ci possono già additare alcuni sistemi di lotta, come per esempio la rimondatura dei ceppi mercè lo scortecciamento, l'abbruciamento dei legacci e delle punte delle canne, la disinfezione dei pali, la ripulitura del suolo, al quale sarebbe utilissimo, anche per altre ragioni, applicare un lavoro autunnale, o invernale, per sotterrare le foglie cadute.

È anche efficace la caccia diretta alle larve, nei grappolini, mentre si passa tra i filari per le consuete operazioni di legatura, scacchiatura, cimatura, solforazione ecc. E a ciò si prestano benissimo piccole e semplici pinzette, senza bisogno di toccare i grappolini e senza lasciar tempo al nemico di fuggire.

I rimedi diretti finora non hanno dato splendide prove; è un fatto però che il solfato di rame, tanto nelle polveri, che nei liquidi, disturba il bruco della *Cochylis*.

Si può anche dar la caccia alle farfalle, che hanno abitudini crepuscolari o notturne e di giorno si tengono nascoste sotto il fogliame; e ciò colle reticelle oppure con fuochi accesi alla notte.

Ma è chiaro che questi mezzi possono avere un valore, in quanto che tutti i proprietari di una estesa zona vitifera, s'impongano come un dovere, di metterli in pratica. Ciò è del resto comune a tutte le malattie.

E non credete voi che anche la lotta contro la peronospora, non diventerà più facile e più sicura, quando tutti applicheranno i rimedi raccomandati?

Noi abbiamo fiducia che la legge, opportunamente ridomandata, da un egregio deputato di questa provincia (l'onor. Galimberti), sulla protezione dell'agricoltura, contro gli insetti e le crittogame, potrà esserci di grande aiuto in tale bisogno. Ma frattanto, anche raccomandata alla libera iniziativa dei proprietari, la lotta non deve essere trascurata e ognuno deve portare il proprio contributo nell' interesse proprio e in quello di tutti.

Debbo aggiungere che l'invasione della *tortrice* l'ho vista sempre maggiore nelle località basse, umide e rivolte a tramontana, anzichè in quelle alte, battute dal sole e dal vento. La vidi poi di molto diminuire nelle vigne ove furono aboliti i lunghi e fitti pali, o pertiche e le canne di sostegno, per sostituirvi i fili di ferro; e così, ove non venivano trascurati i lavori al suolo e l'igiene della pianta in generale.

D. CAVAZZA

DOTT. FEDERICO VIGLIETTO, redattore.